



Università degli studi di Napoli Federico II  
Dipartimento di Architettura

## Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della l.r. 16/2004 e ss.mm.ii.

## Preliminare di Piano

Valutazione Ambientale Strategica

Elaborato A - Rapporto Preliminare

**Progettista:**  
Ing. S. Costantino

**Coordinamento scientifico:**  
Arch. F.D. Moccia  
Ing. A. Sgobbo

**Autorità procedente:**  
Comune di Qualiano  
Ufficio di Piano

**Il R.U.P.:**  
Ing. S. Costantino

**L'assessore ai L.L. P.P., Edilizia Pubblica e  
Privata, Pianificazione del Territorio:**  
Dott. D. Morgera

**Il sindaco:**  
Dott. L. De Luca

**Autorità competente:**  
Comune di Qualiano  
Ufficio VAS

## **Sommario**

<b>Premessa.....</b>	<b>5</b>
<b>1 . Linee guida per la VAS.....</b>	<b>7</b>
1.1. Quadro di riferimento normativo comunitario.....	7
1.2. Quadro di riferimento normativo nazionale.....	9
1.3. Quadro di riferimento normativo regionale .....	18
1.3.1. La Legge regionale 16/2004 .....	24
1.3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011.....	25
1.3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio .....	28
<b>2. Rapporto Preliminare .....</b>	<b>36</b>
2.1. I contenuti del Rapporto Preliminare .....	37
<b>3. Quadro di riferimento della pianificazione.....</b>	<b>39</b>
3.1. La pianificazione sovraordinata .....	39

3.1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale.....	39
3.1.2 Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004.....	42
3.1.3. Piano Territoriale Regionale .....	45
3.1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	59
<b>3.2. Il Piano Regolatore Generale vigente .....</b>	<b>63</b>
<b>4. Contesto ambientale e territoriale di riferimento.....</b>	<b>65</b>
<b>4.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo .....</b>	<b>65</b>
Reti di trasporto, sistema delle attrezzature e servizi.....	65
<b>4.2. Evoluzione storica .....</b>	<b>68</b>
Atlante Geografico del Regno di Napoli, 1781 -1812.....	69
Carta dei dintorni di Napoli, 1836-1840.....	69
Carta Istituto Geografico Militare, 1906.....	70
Carta Topografica Programmatica Regionale, confronto 1950-1980 .....	70
Carta Istituto Geografico Militare, 1986.....	71
Carta Tecnica Regionale e Ortofoto Comunale, 2004 - 2010 .....	72
Toponimo .....	73
<b>4.3 Popolazione e struttura economica.....</b>	<b>74</b>
Evoluzione demografica comuni STS periodo 1951-2011 .....	76
Piramide delle età.....	78
Bilancio demografico intercensuario.....	83

Popolazione straniera .....	85
Struttura economica.....	86
<b>4.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche .....</b>	<b>91</b>
<b>4.5. Uso attuale del suolo .....</b>	<b>94</b>
<b>4.6. Componenti Ambientali .....</b>	<b>96</b>
<b>6. Il processo di valutazione ambientale strategica .....</b>	<b>122</b>
<b>6.1.Premessa .....</b>	<b>130</b>
<b>6.2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale .....</b>	<b>135</b>
<b>6.3. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente .....</b>	<b>136</b>
<b>6.4. Indicatori.....</b>	<b>142</b>
<b>6.5. Proposta di indice del rapporto ambientale.....</b>	<b>145</b>
<b>7. Metodologia di consultazione.....</b>	<b>146</b>

## **PREMESSA**

L'Amministrazione comunale di Qualiano, vista l'ormai improcrastinabile esigenza di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale in grado, da un lato di interfacciarsi con le intervenute profonde modifiche dell'assetto urbanistico del territorio, dall'altro di offrire sviluppo alla collettività in sintonia con le altrettanto modificate esigenze sociali, economiche e, soprattutto, ambientali, in ottemperanza alle disposizioni in materia della Legge Regionale 16/2004 e ss.mm.ii., preso atto dell'intervenuta approvazione del Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2011, ha ritenuto che tale esigenza potesse essere soddisfatta mediante l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale. Ovviamente, come precisato nelle stesse disposizioni legislative regionali, tale processo deve essere, sin dalle prime fasi di elaborazione, accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

A tal fine, la Giunta ha ritenuto potersi avvalere delle professionalità e competenze dei Tecnici del Comune, istituendo uno specifico Ufficio di Piano ed evitando, in tal modo, un affidamento a tecnici esterni che, stante la delicatezza, importanza, complessità e contingenza delle attività da svolgere non avrebbe costituito una scelta compatibile con i principi di partecipazione, efficienza ed efficacia che devono contraddistinguere l'operato della Pubblica Amministrazione. Tuttavia, stante le profonde innovazioni legislative, anche recenti, intervenute, la complessità dei temi da affrontare, l'ambizioso obiettivo di contemperare efficacemente lo sviluppo economico-sociale della collettività con l'esigenza di promuovere istanze ecologiche che, oltre a garantire la salvaguardia delle risorse naturali, incentivino un rinnovato rapporto tra qualità della vita e promozione dell'ambiente, la necessità di garantire adeguate ed ordinate possibilità di sviluppo alla comunità, si è valutato opportuno che l'Ufficio di Piano fosse supportato, nello svolgimento di tale attività urbanistica, dalle migliori competenze scientifico-disciplinari in materia disponibili nell'ambito regionale individuate nel Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II presso cui è incardinato l'unico Corso di Laurea Magistrale della Campania interamente dedicato all'Urbanistica.

In osservanza del D.lgs 152/2006 – Norme in materia ambientale – della Legge regionale 16/2004 – Norme sul governo del territorio – e del Regolamento Regionale n.5 del 2011, il presente documento costituisce il “Rapporto preliminare”, redatto al fine di avviare il processo di Valutazione Strategica Ambientale (VAS), indirizzando il piano urbanistico comunale, in itinere, ed il rapporto ambientale.

*La VAS è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (Direttiva 2001/42/CE).*

*La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge (art. 11, comma 5 del D. lgs. 152/2006).*

*La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione (art. 4, comma 3 del D. lgs 152/2006).*

## **1 . LINEE GUIDA PER LA VAS**

### **1.1. Quadro di riferimento normativo comunitario**

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa estende l'ambito di applicazione della valutazione ambientale fino ad allora relativa soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE e della Direttiva 97/11/CE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Il concetto di Valutazione Ambientale Strategica nasce dall'esigenza di garantire, nell'ambito dei piani e programmi che ci si accinge a predisporre, adottare e/o approvare, adeguati livelli di attenzione agli aspetti di natura ambientale. A ciò si perviene mediante l'integrazione sistematica, nei processi di pianificazione e programmazione, di considerazioni sugli elementi dell'ambiente su cui ci si prefigge di agire, sulla loro fragilità e rilevanza e sugli impatti, positivi e/o negativi, cui possono essere soggetti.

Il documento principale da redigere viene definito "Rapporto Ambientale", nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. In particolare, le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale sono esplicitate dall'Allegato I della Direttiva.

Con specifico riferimento all'attività di pianificazione e governo del territorio, in definitiva, il fine che ci si pone è quello di integrare la conoscenza dello stato dell'ambiente su cui si agisce, gli impatti che dall'azione del piano/programma potranno derivare sullo stesso e gli obiettivi di mitigazione, miglioramento, riqualificazione e potenziamento della qualità ambientale, nell'ambito del quadro delle decisioni che porteranno alla redazione del Piano garantendo pari dignità di rilevanza rispetto alle analoghe istanze di natura economica, sociale e culturale.

La Direttiva europea 2001/42/CE, art. 1, con l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi”* introduce, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, la disposizione della valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Nelle sue linee generali la Valutazione di cui alla Direttiva europea in parola, prevede: l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'inter decisionale e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

L'art. 5 della Direttiva chiarisce i contenuti del rapporto ambientale definendo che nello stesso siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Nell'articolo successivo, inoltre, si stabilisce che deve essere garantita, al pubblico ed alle autorità interessate, individuate secondo le disposizioni dello Stato membro di competenza, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

## **1.2. Quadro di riferimento normativo nazionale**

In Italia la Direttiva CE è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale. In particolare, con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica ed alle relative procedure, nell'ambito dei Titoli I e II della parte seconda.

In particolare, riprendendo in parte quanto già espresso nella Direttiva europea, nella legislazione italiana si evidenzia che nel Rapporto Ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere non solo sull'ambiente ma anche sul patrimonio culturale. L'Allegato VI al Decreto riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

L'attuale quadro normativo nazionale, a seguito delle numerose correzioni, modificazioni ed integrazioni introdotte, nel tempo, all'originale stesura del D.L.gs 152/2006, attualmente prevede:

### Art.5 – Definizioni

*a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;*

*... Omissis...*

*c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;*

*d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;*

*... Omissis...*

*f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;*

*... Omissis...*

*p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;*

*q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;*

*r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;*

*... Omissis...*

s) *soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;*

t) *consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;*

u) *pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*

v) *pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

*... Omissis...*

#### Art.6 – Oggetto della disciplina

1. *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o*

*comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; (cfr. Allegato A).*

*b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

*3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

*3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.*

*... Omissis...*

#### *Art.11 – Modalità di svolgimento*

*1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*

- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

*2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:*

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

*3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*

*... Omissis...*

#### *Art. 13. Redazione del rapporto ambientale*

*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi,*

*con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*

*2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.*

*3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.*

*4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.*

*5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.*

*Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il*

*rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.*

*6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.*

*Art.14 – Consultazione*

*1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.*

*2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.*

*3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.*

*4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.*

*Art.15 – Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione*

*1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.*

*2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.*

*Art.16 – Decisione*

*1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.*

*Art.17 – Informazione sulla decisione*

*1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:*

*a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;*

*b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il*

*piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*

*c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.*

*Art.18 – Monitoraggio*

*1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.*

*2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*

*3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*

*4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

### **1.3. Quadro di riferimento normativo regionale**

Il quadro di riferimento regionale per lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica è stato caratterizzato, nel breve periodo successivo all'approvazione del D. lgs. 152/2006, da un susseguirsi di norme, regolamenti, deliberazioni della Giunta regionale, linee guida e circolari "esplicative" ed "operative" che ne hanno particolarmente appesantito il procedimento al punto da risultare, in molti casi, più oneroso dello stesso processo di pianificazione. In tal senso l'intervento del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 è parso, finalmente, porre un punto di svolta e conferire un livello di logicità e coerenza all'attività di valutazione rispetto agli obiettivi rivenienti dalla Direttiva europea 2001/42/CE e dalla legislazione nazionale di recepimento della stessa.

Infatti, al pari di quanto avvenuto con l'abrogata delibera di Giunta regionale 834/2007, si è potuto osservare, in modo evidente, che il risultato ottenuto da tale molteplicità di provvedimenti, andava in senso contrario agli stessi obiettivi della Legge regionale 16/2004, determinando uno stato di sostanziale assenza di pianificazione con la conseguenza che il numero di Comuni che si erano riusciti a dotare del P.U.C. risultava di sole poche decine.

L'allegato alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5/03/2010 - "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" al punto 1 definisce ruoli e competenze dei soggetti:

- Autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi; il regolamento n.5/2011, intervenuto successivamente, all' art. 2 comma 3 e comma 7, ha stabilito che l'autorità competente per la VAS di piani di livello comunale è l'amministrazione comunale stessa; inoltre al comma 8 del medesimo articolo si specifica che "L'ufficio preposto alla VAS è individuato all'interno dell'ente

territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni di urbanistica ed edilizia”.

- Autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma; nel caso della pianificazione di cui alla L.R. 16/2004 gli Enti Locali e gli Enti Territoriali competenti per materia.
- Proponente è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma.
- Soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti; come disposto dal Regolamento VAS in via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:
  - a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
  - b) agenzia regionale per l’ambiente;
  - c) azienda sanitaria locale;
  - d) enti di gestione di aree protette;
  - e) province;
  - f) comunità montane;
  - g) autorità di bacino;
  - h) comuni confinanti;
  - i) soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
  - j) soprintendenze per i beni archeologici.

Al punto 2 stabilisce l'ambito di applicazione della procedura di valutazione; in tal modo individua i piani e programmi per i quali la valutazione ambientale è obbligatoria, quelli per cui si deve accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale (verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/2006) in relazione alla significatività degli effetti ambientali, e quelli per cui la procedura è di norma esclusa.

Vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità:

- a) i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori;
- b) i piani e i programmi, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Sono esclusi:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- d) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Inoltre non sono di norma assoggettati a VAS:

- a) i Piani urbanistici attuativi approvati in conformità al Piano urbanistico comunale, già dotato di tale valutazione;
- b) i PUA che non contengono un'area SIC e ZPS, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per

cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari;

c) i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale;

d) i PUA in aree già urbanizzate con una superficie di intervento inferiore ai cinque ettari per una destinazione residenziale pari almeno al cinquanta per cento dell'area di intervento, purché non ricadano nelle fasce costiere e fluviali;

e) le varianti ai PUC o ai Piani regolatori generali che non comportano modifiche alle destinazioni d'uso delle aree, alle norme tecniche di attuazione del piano, alla distribuzione dei carichi insediativi ed alla dotazione degli standard urbanistici, che contengono solo la reiterazione dei vincoli preordinati all'espropriazione o precisazioni o interpretazioni relative alle norme tecniche di attuazione del piano e che comportano solo cambi di destinazione d'uso di immobili pubblici esistenti al fine di continuarli ad adibire prevalentemente ad uso pubblico;

f) le varianti relative alle opere pubbliche;

g) le varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovraordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le varianti di esclusivo adeguamento al Piano di assetto idrogeologico -PAI-;

h) le varianti parziali formate e approvate, non riguardanti interventi soggetti a procedure di Valutazione impatto ambientale -VIA-, che non prevedono la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardano modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessano aree vincolate ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. ,nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi;

i) i piani stralcio, i piani di assestamento forestale, i piani di coltura e i piani dei tagli, come definiti dalla legge regionale 7 maggio 1996, n.11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n.13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo), redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalla Regione in conformità al piano forestale generale 2009 – 2013 della regione Campania assoggettato a VAS.

Con riferimento alla Pianificazione attuativa, inoltre, bisogna tener conto delle innovazioni introdotte in materia dalla Legge 106/2011 che, al comma 8 dell'art. 5 prevede che: *“Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma”*.

Oggi, come si evince dal tenore letterale del regolamento ed, in particolare, da quanto previsto al comma 1 dell'art. 2, a livello regionale le norme che disciplinano lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono la Legge Regionale 16/2004 - Norme sul Governo del territorio (in particolare l'art. 47) ed il Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del territorio.

Quali meri atti di indirizzo, privi di valore normativo, si può, inoltre, fare riferimento al “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in

materia di Governo del territorio”, pubblicato dalla Regione Campania, AGC 16 e, solo per quanto non in contrasto con le sopravvenute modificazioni e correzioni alla normativa regionale, al DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania ed all'allegato alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania.

### **1.3.1. La Legge regionale 16/2004**

La L.R. 16/2004, art. 47 al comma 1 stabilisce che:

*1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*

*2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati , descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*

*3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43 - bis<sup>1</sup>.*

*4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.*

---

<sup>1</sup> Trattasi del regolamento n.5 del 4 agosto 2011 previsto dal disposto dell'art. 43 – bis della Legge regionale 16/2004 introdotto dall'art. 2 della Legge regionale 1/2011.

### **1.3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011**

Il regolamento n. 5 disciplina le procedure per la VAS all'art. 2 - Sostenibilità ambientale dei piani:

*1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.*

*2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.*

*3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.*

*4. L'amministrazione procedente predispose il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.*

*5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.*

*6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.*

*7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:*

*a) dall'amministrazione comunale;*

*b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.*

*8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.*

*9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.*

*10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.*

Pertanto, la più importante innovazione introdotta dal Regolamento regionale 5 del 2011 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, consiste, oltre che nell'eliminazione dei molteplici appesantimenti al procedimento, nell'aver attribuito alla stessa amministrazione procedente il ruolo di autorità competente e di scelta dei soggetti che, in relazione agli effettivi impatti che sull'ambiente potrebbero determinarsi dall'attuazione del piano o del programma, sia necessario consultare nell'ambito del procedimento.

Conseguenza di tale cambiamento è la semplificazione e lo snellimento delle procedure di approvazione dei piani e programmi che, si auspica, determinerà un impulso per gli Enti territoriali campani ad assumere la piena regia del governo del proprio territorio.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

---

In considerazione di quanto esposto la Valutazione Ambientale Strategica, in Campania, si struttura nelle fasi riportate nella seguente tabella:

FASE	AZIONE
I	Predisposizione del Rapporto Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)
II	Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
III	Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica
IV	Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico
V	Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente
VI	Informazione sulla decisione
VII	Monitoraggio ambientale

**1.3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio**

Il Manuale operativo, pubblicato dall'AGC 16 della Regione Campania, fornisce un'efficace tabella da cui è possibile desumere, in modo schematico, il procedimento relativo alla formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici integrato con la VAS., fermo restando il carattere solo informativo e di mero indirizzo, privo di valore giuridico-legislativo, del documento.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

<b>Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.</b>			
<b>Fase</b>	<b>Attività pianificatoria</b>	<b>Processo di integrazione con l'attività Vas</b>	<b>Tempi</b>
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: -esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; -verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; -verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; -valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente ed il preliminare.		
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: -il rapporto preliminare; -un eventuale questionario per la consultazione dei Sca; -il preliminare di Puc; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Preliminare		<p>L' Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;</li> <li>-individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;</li> <li>-individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;</li> <li>-individuazione della rilevanza dei possibili effetti.</li> </ul> <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale,</li> <li>-acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;</li> <li>-acquisire i pareri dei soggetti interessati;</li> <li>-stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.</li> </ul> <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>
Preliminare	<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;</li> <li>-Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;</li> <li>-Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale;</li> <li>-Costruzione dello scenario di riferimento;</li> <li>-Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;</li> <li>-Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli</li> <li>-Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;</li> <li>-Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;</li> <li>-Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano;</li> <li>-Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</li> </ul>	
Adozione	<p>La Giunta Comunale adotta il piano.</p> <p>Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Adozione	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Buc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
Adozione	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p> <p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 241/1990.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	Entro 60 gg
Adozione	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione e del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	<p>Il Consiglio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4</li> <li>- lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.</li> </ul> <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	<p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</li> <li>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</li> <li>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</li> </ul> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

---

Gestione	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	
----------	--	---	--

## **2. RAPPORTO PRELIMINARE**

Il D. lgs. 152/2006 fornisce una chiara identificazione degli obiettivi e dei contenuti che devono caratterizzare il rapporto preliminare di cui all'art. 12 dello stesso Decreto legislativo, ovvero il documento conoscitivo finalizzato alla verifica di assoggettabilità di un piano/programma rientrante nell'ambito degli strumenti di cui all'art. 6 commi 3 e 3-bis.

Alquanto scarse, altresì, sono le indicazioni circa i contenuti del rapporto preliminare di cui al primo comma dell'art. 13, ovvero di quel documento sulla base del quale il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Facendo riferimento agli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 ed a quanto in merito disposto dalla legislazione di altre regioni, il Rapporto preliminare di cui al citato primo comma dell'art. 13 assume prevalentemente i contenuti di un rapporto di *Scoping* avendo, cioè, quale finalità principale la definizione dei riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale.

Evidente è, dunque, la differenza di contenuti ed obiettivi che distingue il RP di cui alla verifica di assoggettabilità e il RP di *Scoping*. Questo, infatti, dopo una sintesi delle scelte strategiche del piano o programma, si limita a descrivere la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

## **2.1. I contenuti del Rapporto Preliminare**

Sulla base di tali osservazioni è possibile, pertanto, definire i contenuti del presente RP, riassumibili in:

1. Quadro di riferimento della pianificazione:
  - a. Pianificazione sovraordinata:
    - i. Piano Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Campania centrale<sup>2</sup>;
    - ii. Codice dei beni culturali e del paesaggio;
    - iii. Piano Territoriale Regionale;
    - iv. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
  - b. Piano Regolatore Generale vigente;
3. Contesto ambientale e territoriale di riferimento
  - 3.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo
  - 3.2. Evoluzione storica
  - 3.3. Popolazione e struttura economica
  - 3.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche
  - 3.5. Uso attuale del suolo
4. Struttura del rapporto ambientale
  - 4.1. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente
  - 4.2. Indicatori

---

<sup>2</sup> Ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania.

- 4.3. Proposta di Indice
- 5. Metodologia di consultazione
- 6. Scheda di consultazione

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

#### 3.1. La pianificazione sovraordinata

##### 3.1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale<sup>3</sup>

Strumenti di pianificazione specialistica, cogenti per la redazione della pianificazione urbanistica comunale, sono i Piani stralcio dell'Autorità di Bacino.

Nel caso specifico del Comune di Qualiano questo risulta interessato da rischio idraulico<sup>4</sup>.

---

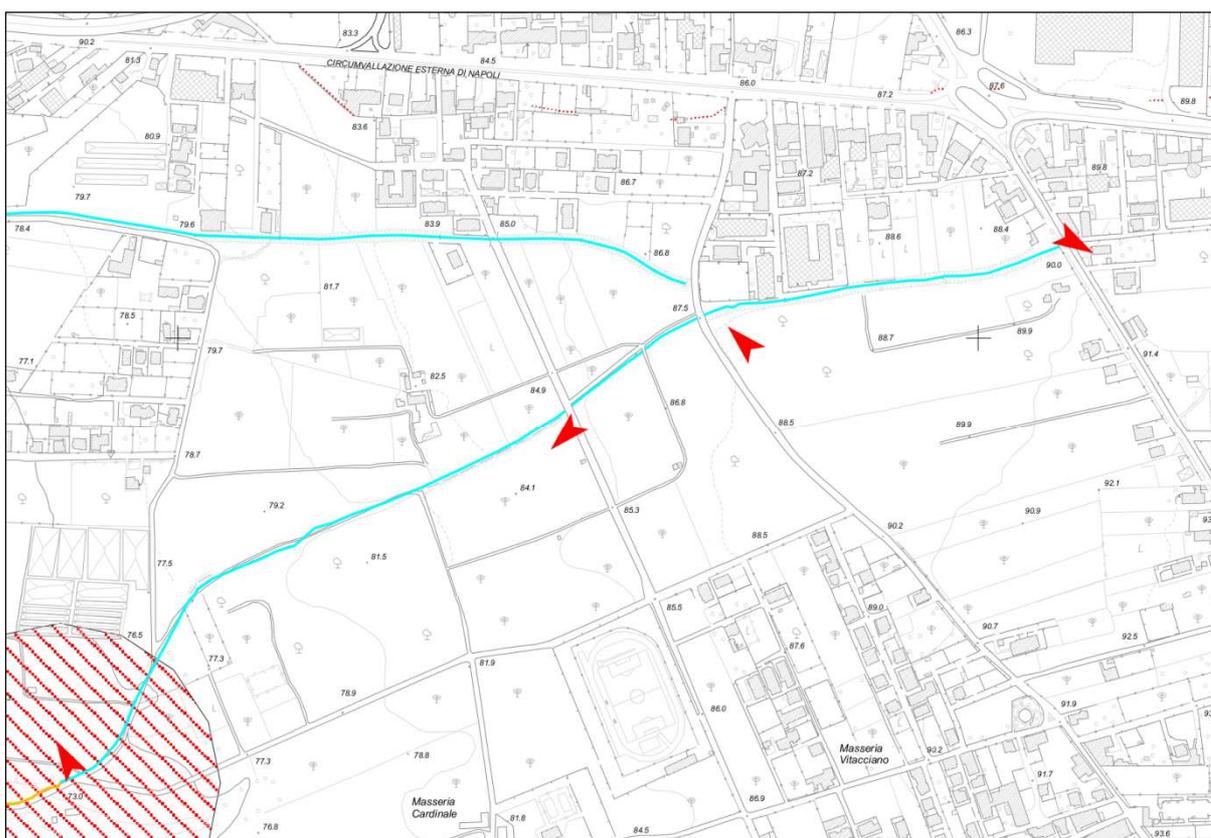
<sup>3</sup> Dal 1 giugno 2012, l'Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno che viene denominata Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6)

<sup>4</sup> Nel caso del rischio frana, ad esempio, *il rischio (R) è definito come l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso ed è desumibile dalla seguente matrice:*

$R_k = P_n \times D_m$		$P_n$		
		$P_3$	$P_2$	$P_1$
$D_m$	$D_4$	$R_4$	$R_4$	$R_3$
	$D_3$	$R_4$	$R_3$	$R_2$
	$D_2$	$R_3$	$R_2$	$R_1$
	$D_1$	$R_2$	$R_1$	$R_1$

dove P è la pericolosità ovvero la probabilità di occorrenza dell'evento calamitoso entro un certo intervallo di tempo ed in una zona tale da influenzare l'elemento a rischio; D è definito come il grado previsto di perdita, di persone e/o beni, a seguito di un particolare evento calamitoso, funzione sia del valore esposto che

Le tipologie di rischio prevalenti derivano dalla presenza dell'Alveo dei Camaldoli, che scorre lungo il confine amministrativo meridionale del territorio penetrandovi parzialmente a Sud Ovest, dalla presenza del Cavone Croccone e da un ulteriore canale che, oltre ad essere spesso difficilmente percettibile risulta, in alcuni tratti, tombato o trasformato in sede viaria.

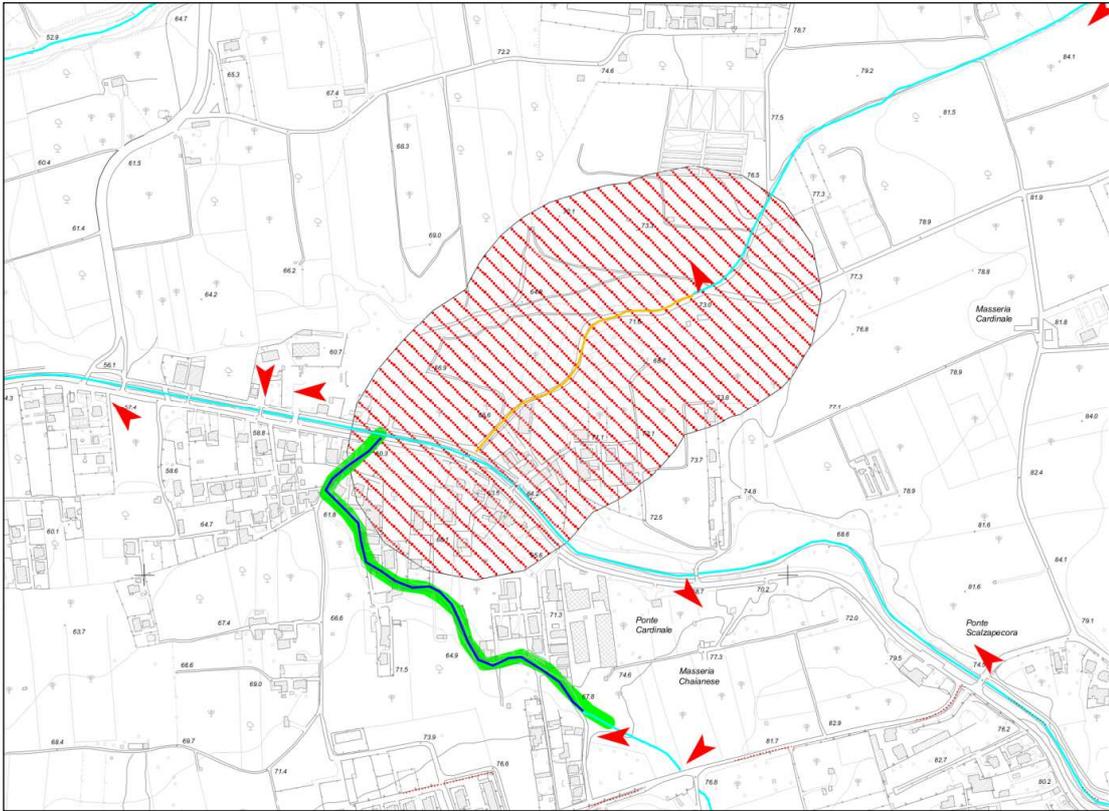


Lungo tali canali si riscontrano numerosi punti di crisi idraulica localizzata, dovuti, perlopiù, all'intersezione con la rete infrastrutturale, nonché una "buffer zone" ad elevata suscettibilità di allagamento corrispondente all'imbocco del tratto tombato.

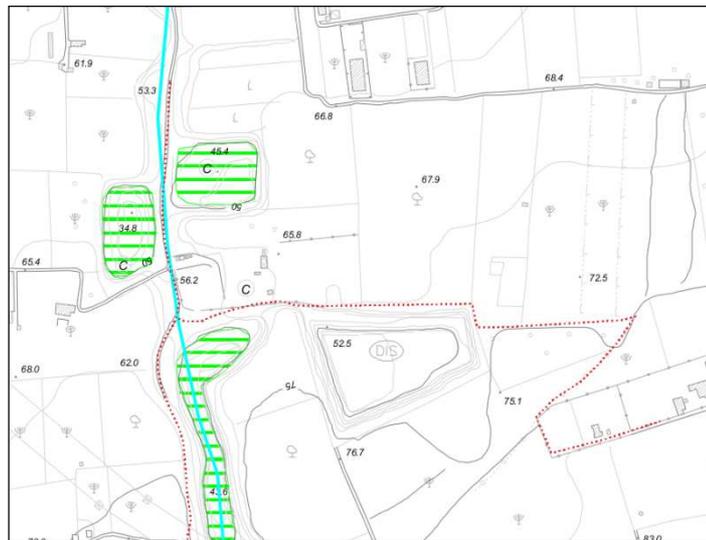
---

*della vulnerabilità.* "Parti tratte dalla Relazione Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania".

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano



La presenza di conche endoreiche produce, infine, aree di rischio idraulico moderato.



### 3.1.2 Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004

Con riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il territorio di Qualiano, sulla base delle informazioni raccolte e messe a disposizione dal Comune e di quanto, altresì, riportato dalla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Napoli, risulta, dal punto di vista paesaggistico, interessato prevalentemente dalle disposizioni relative ai beni tutelati *ope legis* ai sensi dall'art. 142.

Le aree presenti sul territorio in esame e tutelate per legge sono quelle di cui alle lettere c) ed m), del comma 1, e quindi: corsi d'acqua e zone di interesse archeologico.

La tutela dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi e delle relative sponde riguarda unicamente l'Alveo dei Camaldoli, inoltre le disposizioni di cui all'art. 142 comma 1 lettera "c" non valgono per quelle aree che, alla data del 6 settembre 1985 "erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B" oppure erano delimitate come "zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate".



Il comune di Qualino presenta effettivamente questo tipo di situazione, con le aree di interesse paesaggistico ed archeologico che interessano zone classificate dal precedente strumento urbanistico come A e B.

In particolare con nota del 17 dicembre 1987 la Soprintendenza Archeologica competente per la Provincia di Napoli ha comunicato che una vasta area, in corrispondenza della zona a confine con il territorio di Giugliano in Campania e Villaricca, e che comprende, tra l'altro, l'intero territorio urbanizzato, è stata oggetto di individuazione quale area di interesse archeologico e, pertanto, soggetta alle previsioni di cui all'art. 142, comma 1 lett. m)<sup>5</sup> del D. lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; territorio di interesse paesaggistico, privo di specifico vincolo, ma soggetto alle disposizioni di cui al Titolo I della Parte III del Decreto in parola in quanto individuato per Legge.

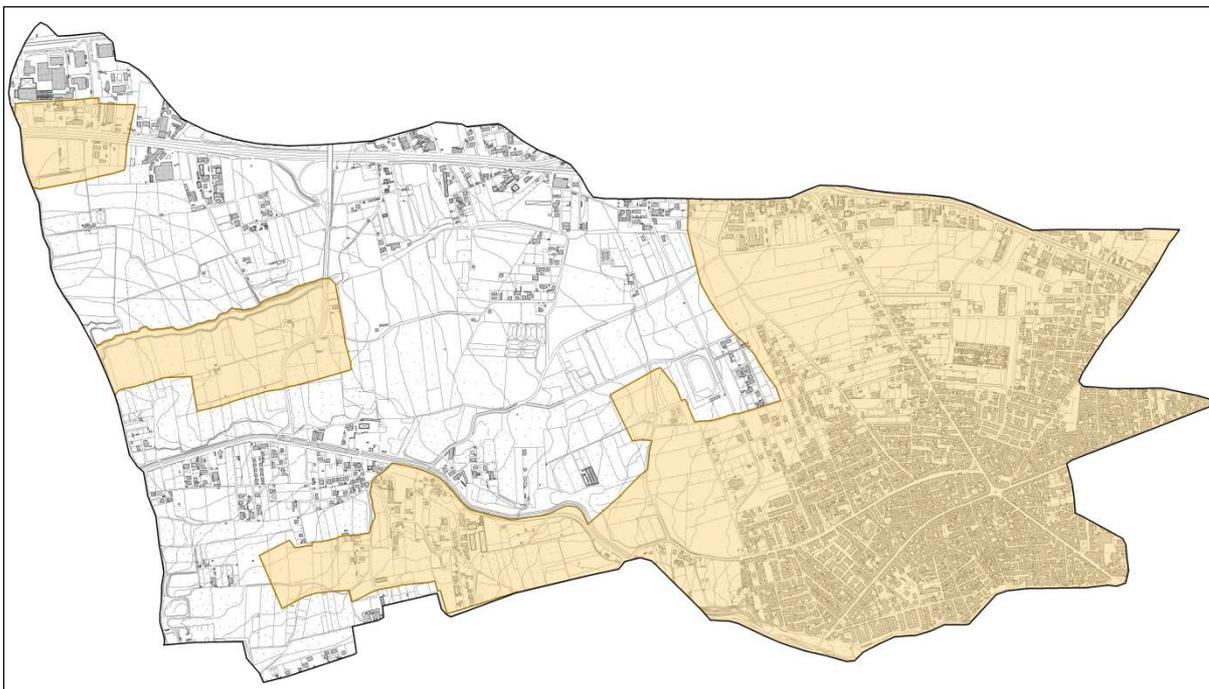
---

<sup>5</sup> Art.142 D.lgs. n.42 del 2004 come sostituito dall'articolo 12 del D.lgs. n.157 del 2006 e successivamente modificato dall'articolo 2 del D.lgs. n.63 del 2008):

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

*Omissis*



Si tratta quindi di una di quelle aree che, sebbene non oggetto di una valutazione diretta e specifica, volta ad accertarne le caratteristiche rispetto alla reale sussistenza di un interesse paesaggistico, risulta comunque sottoposta alle tutele di cui al Codice dei Beni Culturali secondo le disposizioni introdotte dalla Legge 431 del 1985 e, principalmente, finalizzate ad incentivare un'attiva pianificazione paesaggistica da parte degli Enti territoriali competenti.

D'altra parte, sempre sulla base delle informazioni messe a disposizione dal Comune, non risulterebbero elementi puntuali identificati quali beni oggetto di tutela ai sensi della parte seconda (beni culturali) di cui al D. lgs. 42/2004, oltre agli edifici religiosi.

Ovviamente si ritiene opportuno che, nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale, si proceda alla richiesta di specifica certificazione in merito da parte della competente Soprintendenza, ovvero dell'elenco dei beni che, altresì, risultino oggetto di vincolo.

### **3.1.3. Piano Territoriale Regionale**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo **Quadro**, quello **delle Reti**, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il **Quadro degli Ambienti Insediativi** contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali

che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche:

- A. Interconnessione;
- B. Difesa e recupero della "diversità territoriale": costruzione della rete ecologica;
- C. Governo del rischio ambientale;
- D. Assetto policentrico ed equilibrato;
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il **Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)** mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni,

previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli “ambienti insediativi” interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”** nasce dall’intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

### Obiettivi del PTR

L’obiettivo del PTR è contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all’ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l’integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

### Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

che costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie e indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi.

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri fisiografici, fisionomico-strutturale ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile fisiografia e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

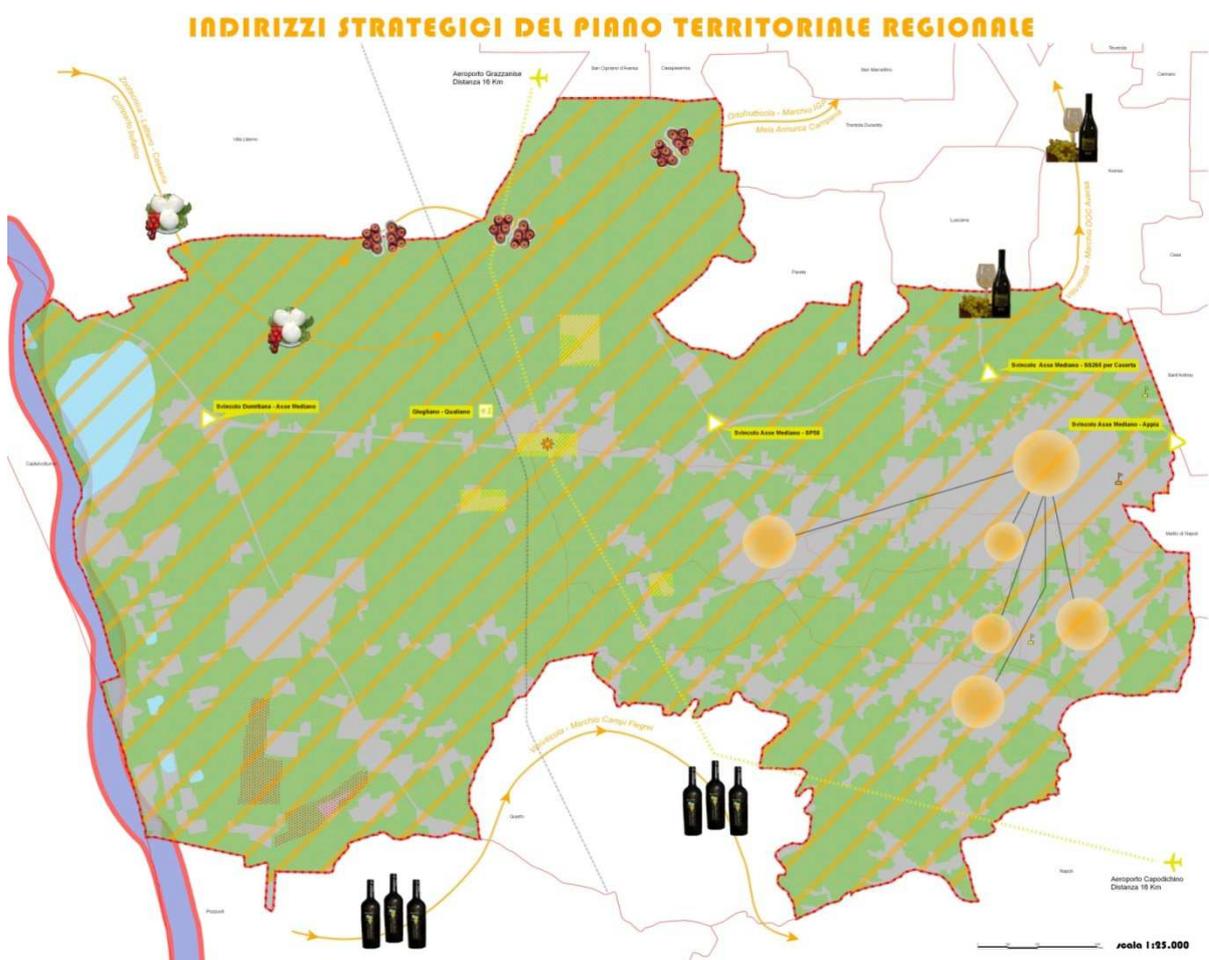
La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invarianti strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della reticolarità dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di coopianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;

- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;



### Il comune di Qualiano nel PTR

Il comune di Qualiano, nella visione della **Rete Ecologica Regionale**, rientra nelle aree di massima frammentazione ecosistemica, determinata dall'incontrollato sviluppo urbanistico; l'obiettivo proposto è quello di tutelare, valorizzare e recuperare la complessità

ecosistemica, ridotta o disarticolata dalle reti infrastrutturali, dalla dispersione insediativa e dall'inquinamento, al fine di ristabilire il giusto equilibrio tra natura ed ambiente antropizzato.

In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama insediativa il comune di Qualiano rientra nell'**Ambiente Insediativo** n°1 – Piana Campana che comprende una porzione di territorio che va dal Massico al Nolano fino al Vesuvio.

I problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – da quello idrogeologico a quello vulcanico e sismico per finire al rischio legato alla presenza di insediamenti industriali – al forte squilibrio economico e territoriale determinato dalla presenza del capoluogo. La visione che il PTR propone per questo Ambiente è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti. L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obiettivo di organizzazione policentrica del territorio.

Elementi fondamentali della visioning sono:

- un' intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione ed all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo;

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:

- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
- sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;

- sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;
- sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

All'interno della Piana campana, per l'area acerrano-giuglianese – nella quale si trova il Comune di Qualiano – il Piano propone strategie orientate al recupero delle aree dismesse nelle periferie giuglianesi; al potenziamento del nodo viario Acerra-Casalnuovo; alla riqualificazione del litorale costiero giuglianese con valorizzazione dell'architettura rurale.

Rispetto al terzo Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Qualiano ricade nel **Sistema Territoriale di Sviluppo C8** – Area giuglianese a dominante rurale-manufatturiera. Il Sistema comprende, oltre Qualiano, i comuni di Calvizzano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli e Villaricca.

L'area è attraversata, da est verso ovest, dalla Circumvallazione esterna di Napoli, sulla quale si va ad inserire, dopo aver aggirato l'abitato di Giugliano, la SS 162, entrambe a carreggiate separate. Da sud, proviene la variante alla SS 7 quater, prolungamento della Tangenziale di Napoli, anch'essa a carreggiate separate, che percorre il territorio in direzione Lago Patria, e parallelamente alla SS 7 quater "Domitiana" che costeggia il mare. Infine, anche se non appartiene alla rete primaria, va ricordata la via storica S. Maria a Cubito che attraversa il territorio da Marano di Napoli sino al quadrivio di Ischitella. L'autostrada più prossima è l'A1 Napoli-Milano raggiungibile attraverso la Tangenziale di Napoli ed il raccordo autostradale A1-A3. Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Napoli-Pozzuoli-Villa Literno con la stazione di Giugliano-Qualiano. Inoltre, molto prossima al confine sud del sistema territoriale, vi è la linea Circumflegrea della SEPSA, con le stazioni di Quarto Centro, Quarto, Quarto Officine, Grotta del Sole e Licola. In linea d'aria rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, l'aeroporto di Capodichino ed il futuro scalo di Grazzanise si trovano alla stessa distanza di circa 16 km.

Per quanto concerne la programmazione, per il sistema stradale non sono previsti interventi.

Per il sistema ferroviario le *invarianti* progettuali sono:

- interventi su rete Alifana :
- completamento tratta Piscinola-Aversa Centro;
- nuova tratta Aversa Centro-S.M.C.Vetere.

Le *opzioni* progettuali sono:

- trasversale ferroviaria Quarto-Giugliano-staz. AV/AC di Napoli-Afragola.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno dell'STS C8, gli indirizzi strategici a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

per l'area tematica B, gli indirizzi B3 – Riqualficazione della costa e B5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;

per l'area tematica C, l'indirizzo C6 – Rischio da attività estrattive.

Gli indirizzi che hanno un peso minore e che costituiscono un valore strategico da rafforzare sono:

per l'area tematica B, l'indirizzo B1 – Difesa della biodiversità;

per l'area tematica C, l'indirizzo C2 – Rischio sismico;

per l'area tematica D, l'indirizzo D2 – Riqualficazione e “messa a norma” delle città;

per l'area tematica E, gli indirizzi E1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale e E2a – Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere.

Gli indirizzi per i quali, invece, il miglioramento ambientale e paesaggistico si raggiunge attraverso interventi mirati sono:

per l'area tematica A, l'indirizzo A1 Accessibilità attuale;

per l'area tematica C, gli indirizzi C4 – Rischio incidenti industriale e C5 – Rischio rifiuti;

per l'area tematica E, l'indirizzo E2b – Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale.

Infine gli indirizzi che hanno una scarsa rilevanza strategica sono:

per l'area tematica B, gli indirizzi B2 – Valorizzazione territori marginali e B4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggio;

per l'area tematica E, l'indirizzo E3 – Attività produttive per lo sviluppo turistico.

Dal quadro complessivo del STS si deduce che gli indirizzi che hanno un'importanza rilevante per il Comune di Qualiano sono:

Governo del rischio ossia la difesa dal rischio attività estrattive derivante dalla presenza di cave, dal rischio rifiuti derivante dalla presenza di discariche e dal rischio sismico derivante dalla classificazione della OPCM n°3274/2003.

Riqualificazione e “messa a norma” della città ossia individuazione e riequilibrio delle polarità interne al comune e miglioramento degli equilibri con i comuni limitrofi.

Difesa della biodiversità ossia conservazione e valorizzazione della vegetazione riparia e dei residui di naturalità delle coltivazioni agricole.

Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso l'individuazione e la valorizzazione dell'antica centuriazione di epoca romana.

Sviluppo delle attività produttive agricole attraverso lo sviluppo delle filiere ortofrutticole e vitivinicole.

Infine, il comune di Qualiano non è direttamente interessato dagli effetti di alcun processo di trasformazione definito dal quarto Quadro di Riferimento Territoriale.

Dalla Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali delle **Linee guida per il paesaggio** si evince che il Comune di Qualiano rientra nelle unità tipologiche C3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici ad elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati) con funzione di habitat

complementari, zone cuscinetto e di collegamento ecologico e presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali; D2 - Praterie della pianura costituite da prati stabili e incolti della pianura alluvionale e terrazzata; D3 - Aree agricole della pianura con prevalenza di seminativi a campi aperti e locale presenza di elementi di diversità biologica; D4 - Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica; ed E - Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale, caratterizzati dalla prevalenza di ambienti e sistemazioni antropiche.

Dalla Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, inoltre, si evince che il Comune di Qualiano è classificato nelle Aree di pianura, nel sistema delle Pianure pedemontane e terrazzate, nel sottosistema della Pianura flegrea. Le aree di pianura sono caratterizzate dalla forte pressione antropica che, oltre a generare un irreversibile consumo di suolo, cagiona anche una forte frammentazione dello spazio rurale con il conseguente passaggio da un assetto a matrice prevalentemente rurale a uno di frangia a matrice prevalentemente urbana. Gli ordinamenti produttivi hanno, così, subito profonde trasformazioni con la diminuzione delle colture tradizionali a vantaggio dei seminativi irrigui e delle colture orticole di pieno campo e protette. I processi di sviluppo in atto nelle aree di pianura hanno comportato la degradazione e banalizzazione degli habitat, l'aggravamento degli squilibri del bilancio idrico, il degrado della falda idrica sotterranea e della qualità ecologica delle acque superficiali. Il sistema delle pianure pedemontane comprende aree pianeggianti bene drenate caratterizzate da suoli vulcanici scuri, profondi, permeabili e facilmente lavorabili. Qui l'uso delle terre è diversificato e comprende arboreti specializzati, colture industriali, orti e seminativi arborati. Le Linee guida definiscono gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale dei tali

territori.<sup>6</sup> Da ciò di evince che gli indirizzi di maggior peso per il territorio comunale, in questione, sono:

- salvaguardia dell'integrità delle aree rurali;
- salvaguardia dei corsi d'acqua;
- individuazione e conservazione delle aree delle aree in cui è evidente lo schema di centuriazione storica;
- salvaguardia delle opere e degli schemi di bonifica;
- salvaguardia dei mosaici agricoli ed agroforestali, degli arboreti e delle consociazioni tradizionali;
- salvaguardia e mantenimento dell'uso del suolo agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse;
- salvaguardia e diffusione degli elementi di diversità biologica delle aree agricole;
- realizzazione di impianti di protezione delle colture ed incentivazione all'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, di sistemi di smaltimento e riciclo dei materiali e dei rifiuti e di misure per il risparmio energetico;
- salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da rischi particolari;
- definizione di norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

---

<sup>6</sup> Per un approfondimento maggiore si rimanda al capitolo 6, paragrafo 6.3.2.4 del documento "Linee guida per il paesaggio in Campania".

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

TEMI STRATEGICI	Interconnessione		Difesa e recupero della "diversità" territoriale				
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5
INDIRIZZI STRATEGICI	Accessibilità attuale	Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse
Punti	3	3	1	-	-	1	4
Caratteristiche/ Note	STS serviti da almeno uno svincolo o da almeno una stazione ferroviaria	interventi che migliorano l'accessibilità di due STS confinanti	realizzazione della Rete ecologica intesa, soprattutto come rafforzamento dei valori endogeni del territorio in un concetto più ampio che include anche fattori geografici, storici e culturali				



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

TEMI STRATEGICI	Governio del rischio ambientale					
	C1	C2	C3	C4	C5	C6
INDIRIZZI STRATEGICI	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive
Punti	3	3	-	2	1	4
Caratteristiche/ Note	Comuni sui quali potrebbero depositarsi ceneri e lapilli in quantità superiore al limite di sopportazione degli edifici	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni OPCM n° 3274 /2003		possibile scenario incidentale: incendio, esplosione, rilascio di sostanze tossiche D.Lgs.334/99	Comuni con bassa densità abitativa e contemporanea bassa presenza di siti potenzialmente contaminati	alta concentrazione di cave



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

<b>TEMI STRATEGICI</b>	Assetto policentrico ed equilibrato	Attività produttive per lo sviluppo economico regionale			
<b>INDIRIZZI STRATEGICI</b>	D2	E1	E2a	E2b	E3
	Riqualificazione e messa a norma delle città	Industriale	Agricolo - Sviluppo delle Filiere	Agricolo - Diversificazione territoriale	Turistico
Punti	3	3	1	1	1
Caratteristiche/ Note	aggregati di comuni che, spesso senza soluzione di continuità, configurano città medie che necessitano di azioni a livello di sistema urbano, più che di singolo comune	Comuni interessati dalla presenza di PIP, agglomerati ASI, Distretti Industriali e Progetti integrati	scarse prospettive di sviluppo delle filiere agroalimentari	assenza di ruralità	



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

### **3.1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

La provincia di Napoli non ha, ad oggi, approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento, il cui iter di approvazione si protrae stancamente dal lontano 2007, quando fu presentata la proposta definitiva di PTCP (delibera di Giunta n. 1091 del 17-12-2007). La modifica della Legge Regionale 13/2008, che riserva alla Regione la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, ha causato una prima variazione alla proposta di PTCP, con la conseguente ri-approvazione datata 8-10-2008, con delibera n. 747. Nel 2009 è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che ha avviato la fase di consultazioni, concretizzatesi nel 2011 nell'istituzione di una Conferenza provinciale (prevista dall'art. 20 della l.r. 16/2004) e, nel periodo 2011-2013, nell'apertura di una Conferenza permanente di pianificazione (prevista dall'art. 5 della l.r. 13/2008).

A conclusione della Conferenza permanente di pianificazione, si è provveduto a modificare nuovamente la proposta di PTCP (delibera di Giunta Provinciale n. 483 del 13-07-2013), evento che ha comportato il ri-avvio anche della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, tuttora in corso.

In assenza di un piano approvato in via definitiva, la Proposta di PTCP aggiornata al luglio 2013, diviene lo strumento di riferimento, al fine di indirizzare le scelte verso una probabile compatibilità con gli indirizzi che deriveranno dallo strumento territoriale una volta definitivamente approvato.

Gli obiettivi fondamentali individuati dalla proposta di PTCP sono:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana;
- ridurre il degrado urbanistico ed edilizio;

- favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali;
- contenere il consumo di suolo agro naturale;
- distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovra locale;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza;
- potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri.

Al centro dell'azione di pianificazione vi sono la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio sull'intero territorio provinciale, in coerenza con l'orientamento espresso dalla Convenzione europea del paesaggio (Cep). Gli obiettivi danno, quindi, priorità alla creazione di una rete di naturalità intrecciata all'insediamento, in modo da collegare le aree a maggior valore ambientale (*core areas*) attraverso corridoi ecologici che costituiscano un'occasione di riqualificazione anche del tessuto urbano. Le *core areas* corrispondono alle parti di territorio attualmente tutelate – Parchi regionali e nazionali, Riserve naturali, Aree Sic e Zps - e rappresentano i capisaldi della rete ecologica, da potenziare ed incrementare anche attraverso l'istituzione di ulteriori parchi ed aree protette, o estendendo il perimetro di quelli esistenti. A livello comunale, l'azione di pianificazione è indirizzata a realizzare opere tese a ridurre la frammentazione dell'ambiente naturale, anche all'interno dei centri consolidati.

Gli obiettivi pocanzi elencati sono perseguiti mediante quattro “assi strategici”, (artt. 10 – 13 delle N.T.A.):

- valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio;
- adeguamento dell'offerta abitativa;
- ri-articolazione del sistema urbano policentrico;
- sviluppo e qualificazione dei sistemi di mobilità.

La formulazione di questi assi strategici evidenzia, ancora una volta, come il sistema ambientale e quello antropico siano considerati come un unicum da riorganizzare, con lo scopo di migliorare la qualità di vita degli abitanti e la sostenibilità degli insediamenti.

L'elaborato 1.2 del Preliminare di Piano utilizza diversi stralci di tavole relative alla proposta di PTCP, con l'obiettivo di mostrare sinteticamente gli indirizzi e le previsioni dello strumento provinciale, ancorché non approvato, riguardanti il comune di Qualiano.

Lo "Schema di riassetto policentrico e reticolare del territorio" mostra la strategia di intervento del piano provinciale sui centri che compongono la conurbazione: Giugliano e la sua area industriale, che interessa parzialmente anche il comune di Qualiano, sono contrassegnati dall'azione di potenziamento, mentre Qualiano è indicato come centro in cui è prevista una politica di sostegno.

La strategia riguardante il sistema ambientale è invece esposta nelle carte delle "Aree naturalistiche istituzionalmente tutelate e corridoi ecologici" e "Componenti della rete ecologica provinciale". Nella prima tavola sono segnati, oltre ai parchi e alle aree protette esistenti, gli ampliamenti ipotizzati dal PTCP, in particolare è prevista l'estensione verso nord del Parco delle Colline di Napoli e del Parco dei Campi Flegrei, senza però interessare Qualiano. Nella seconda carta sono indicate le componenti della rete ecologica provinciale, come i "nodi eccellenti" e i corridoi ecologici, nessuno dei quali interessa da vicino Qualiano, che invece è attraversato da alcuni tratti di piste ciclabili che il PTCP disegna su tutto il territorio di pianura della provincia. Sono poi evidenziate in maniera molto netta le aree agricole periurbane, aree di elevato valore ambientale e paesaggistico, alle quali è demandato il ruolo di arginare la crescita urbana, di disegnare un limite delle aree edificate e di tutelare gli spazi agricoli interclusi ancora esistenti. Queste aree, per quanto riguarda il territorio qualianese, occupano la sezione centrale del territorio, delimitando il centro urbano consolidato.

I PUC hanno il compito di: "individuare e delimitare le aree idonee a garantire la continuità delle attività agricole; salvaguardare le aree di maggiore fertilità o utilizzate per

colture specializzate o considerate rilevanti dal punto di vista paesaggistico; individuare e salvaguardare i corridoi verdi esistenti favorendo la connessione di aree agricole marginali o intercluse”.

Il comune di Qualiano è interessato da alcuni degli interventi contenuti nel PTCP, esposti sia nella carta “Area Programma 5 – Centralità giuglianese”, che nella carta denominata “Disciplina del territorio”. In particolare il piano prevede la riqualificazione della Circumvallazione esterna nel tratto fra Giugliano e Qualiano, la realizzazione di una tramvia, parte di una rete più estesa di livello provinciale, che segua l’itinerario Via Santa Maria a Cubito – Piazza Kennedy – Corso Campano, interessando in questo modo anche il centro di Qualiano, e la realizzazione di un nodo intermodale presso la stazione ferroviaria di Giugliano – Qualiano, oltre alla creazione della già citata rete ciclabile.

### **3.2. Il Piano Regolatore Generale vigente**

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel comune di Qualiano è il Piano Regolatore Generale, la cui approvazione ha richiesto circa un decennio, essendosi il procedimento protratto dal 1997 al 2007. Il piano, nella tavola della zonizzazione, classifica il territorio urbanizzato come zone A “Centro storico” ed A<sub>1</sub> “Residenziale satura”. La zona A corrisponde all’area di più antica urbanizzazione, delimitata ad ovest da Via de Gasperi, a nord da Corso Campano e Via S. Maria a Cubito, ad est da Via G. Mameli e Via Camaldoli, anche se gli edifici che si ritrovano in questo perimetro sono spesso il risultato di sostituzioni, rifacimenti ed alterazioni anche sostanziali del patrimonio edilizio originario, che ne compromette il reale valore storico.

All’esterno del nucleo abitato, il piano indica la localizzazione di vaste aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici, con la previsione di una nuova rete stradale di supporto, la cui localizzazione è impensabile all’interno del centro urbano; tuttavia tali previsioni sono rimaste in larga parte inattuate.

Nel settore occidentale del territorio comunale il piano disegna un asse stradale con tracciato nord-sud, che connette la circumvallazione a Via Ripuaria, per poi proseguire verso il comune di Villaricca a sud, tale infrastruttura, ancora senza denominazione, è stata recentemente realizzata solo nel primo tratto.

Lungo tale asse stradale, in prossimità dell’intersezione con la Circumvallazione, il piano prevede ancora un’area destinata a standard urbanistici adiacente all’area “Artigianale di iniziativa pubblica” (D1), entrambe queste previsioni sono, ad oggi, disattese.

Le aree agricole non sono differenziate in modo dettagliato, se si esclude la presenza di un’area Es “Agricola speciale” che circonda una ex masseria situata nei pressi di via Falcone. Alcune masserie o ex masserie, con le relative immediate aree di pertinenza, sono classificate come aree G “Casali soggetti a recupero o restauro conservativo”.

In conclusione, l’attuale piano tenta di porre un freno all’indiscriminata espansione del nucleo residenziale, riuscendovi parzialmente, mentre le aree a standard, come spesso avviene

per questo tipo di previsioni, troppo onerose ed impegnative per le amministrazioni comunali, sono rimaste sostanzialmente inattuate.

Stesso destino ha avuto l'area per insediamenti artigianali, prevista nelle vicinanze dell'Area di Sviluppo Industriale di Giugliano – Qualiano. Questa, a sua volta, risulta non completamente utilizzata.

## **4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

### **4.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo**

Il comune di Qualiano si trova a circa 18 km a nord-ovest dal centro di Napoli, esso fa parte a pieno titolo, sia per ragioni storico-geografiche che funzionali, del sistema metropolitano che gravita sul capoluogo.

Qualiano confina a nord e ad ovest con Giugliano in Campania, a sud e ad est con Villaricca, e per un breve tratto a sud-est con Calvizzano. Il comune si trova in un'area fortemente urbanizzata, con il centro urbano che, ad est, si salda con i centri urbani di Villaricca e Giugliano; quest'ultimo centro negli ultimi anni ha visto crescere vertiginosamente la sua popolazione, affermandosi a livello locale come il comune capofila dell'area, detta appunto area giuglianese.

#### **Reti di trasporto, sistema delle attrezzature e servizi**

Nell'area giuglianese, e a nord di Napoli in generale, esistono numerose infrastrutture, soprattutto di tipo autostradale e di strade a scorrimento veloce, mentre più limitata è l'estensione della rete di trasporto su ferro, concentrata perlopiù nel territorio comunale di Napoli. Le strade principali si possono classificare in quelle che hanno andamento tangenziale rispetto al centro di Napoli, e quelle che hanno un tracciato radiale. Fra le prime si annoverano la Tangenziale di Napoli (A56), la Circumvallazione esterna di Napoli (SP1) e la SP ex SS162 NC, impropriamente conosciuta come "asse mediano". Della seconda categoria fanno parte la SS 7quater, variante della strada statale Domitiana, che collega i centri del litorale casertano e dell'area flegrea a Napoli, e la SS ex87 NC, variante sopraelevata della SS87 Sannitica, che collega Napoli con il casertano attraversando i popolosi comuni di Casoria e Frattamaggiore.

Le strade elencate sono caratterizzate quasi sempre da carreggiate separate con spartitraffico, presenza di svincoli, lunghi tratti costruiti in viadotto o in sopraelevata. L'ipertrofia di questo tipo di infrastrutture, oltre ad aver causato un notevole degrado paesaggistico, ha limitato lo sviluppo della rete di trasporto su ferro e del trasporto collettivo in generale, spingendo gli abitanti a privilegiare l'uso dell'auto. Ciò ha determinato notevoli conseguenze dal punto di vista dell'inquinamento, della congestione, e dell'invasione automobilistica dello spazio pubblico all'interno dei centri urbani, accomunati dalla carenza di aree e percorsi pedonali e ciclabili.

La rete ferroviaria è costituita, oltre che dalla rete metropolitana di Napoli, da un discreto numero di ferrovie dedicate al servizio suburbano, con direzione radiale rispetto al centro di Napoli. Alcune di esse fino a pochi anni fa erano di rilievo nazionale, ma oggi, grazie allo spostamento del traffico ferroviario a lunga percorrenza sulla rete ad alta velocità, sono interessate prevalentemente da collegamenti locali: fra queste si annoverano la ferrovia Napoli – Aversa – Caserta, che collega il capoluogo con i centri posti immediatamente a Nord, come Casoria e Frattamaggiore, e la tratta Pozzuoli – Villa Literno, prosecuzione della linea 2 della metropolitana di Napoli, lungo la quale è situata la stazione di Giugliano – Qualiano.

Inaugurata recentemente, costruita con caratteristiche di metropolitana, è la ferrovia Piscinola – Aversa, ricostruzione della vecchia ferrovia “Alifana”, che attraversa, con un percorso interamente sotterraneo, i centri di Aversa, Giugliano e Mugnano, per terminare nella stazione di Piscinola, dove è possibile effettuare l'interscambio con la linea 1 della metropolitana di Napoli.

Le attrezzature ed i servizi presi in considerazione corrispondono a quelle attrezzature di livello regionale, che hanno un raggio di influenza ampio, escludendo quindi i servizi di livello prettamente locale.

La distribuzione geografica di queste strutture evidenzia la forte disparità esistente fra il centro del capoluogo e vaste aree della conurbazione, soprattutto per quanto riguarda i

servizi culturali (teatri, cinema, centri di ricerca) e i centri dell'istruzione superiore (sedi universitarie). La situazione appare più equilibrata se si considerano altre attività, come quelle produttive e della grande distribuzione commerciale, le quali, sussistendo la necessità di occupare grandi spazi, la localizzazione segue l'effettiva disponibilità di suolo, quindi nelle frange più rade della conurbazione, spesso in prossimità di importanti infrastrutture stradali. Poco a nord del territorio di Qualiano si trovano, per fare un esempio, un'area industriale il cui perimetro interessa parzialmente Qualiano stessa (ASI Ponte Riccio, nota anche come ASI di Giugliano - Qualiano), e un grande insediamento commerciale (Auchan di Giugliano).

## 4.2. Evoluzione storica

La ricostruzione dell'evoluzione storica del territorio di Qualiano ha fatto riferimento alle notizie rintracciabili sul sito internet del comune, sulla lettura delle cartografie storiche dell'Istituto Geografico Militare e sul confronto tra l'ortofoto regionale e la cartografia comunale.

Le prime tracce dell'esistenza del centro di Qualiano risalgono all'epoca romana, i reperti archeologici ritrovati in diverse aree del territorio comunale testimoniano, infatti, la presenza di un nucleo già tra il IV e il III secolo a.C.. Qualiano, come altri centri dell'hinterland napoletano, è sorta lungo la strada di comunicazione - l'antica strada Consolare Campana - che da Roma, attraverso Capua, giungeva fino a Cuma; svolgeva la funzione di "Stazio romana" ossia un centro di stazionamento sia per le legioni di soldati in marcia verso Cuma, sia per le famiglie patrizie che qui si fermavano per godere del clima salubre e della florida vegetazione di cui anche lo storico Tito Livio decantò il valore. La sicurezza e la tranquillità del casale di Qualiano sono testimoniate anche dall'assenza di ritrovamenti di resti di mura il territorio poteva, infatti, beneficiare della protezione dell'Impero romano di cui faceva parte. Le aree del territorio comunale interessate dai ritrovamenti di reperti archeologici sono quelle che gravitano intorno all'asse viario di via Cavour e la località S. Pietro in Aram compresa tra l'Alveo dei Camaldoli, e la località Pioppitelli (attuale via Palumbo) lungo la strada Consolare Campana.

Per tutto il Medioevo non si hanno testimonianze scritte sull'evoluzione del territorio di Qualiano; risalgono alla metà del 1330 le notizie che indicano il territorio come feudo del monastero di Santa Chiara di Napoli; del periodo Angioino e Aragonese non sono giunte notizie interessanti, mentre diversi documenti ricordano l'appartenenza di Qualiano al Comune di Panicocoli (oggi Villaricca) tra il 1806 e il 1836, anno in cui il re Ferdinando II conferì l'autonomia amministrativa al centro. Durante il secondo periodo di dominazione borbonica (1815-1860) Qualiano ha conosciuto un'epoca di splendore e forte crescita anche urbanistica.

Per analizzare l'evoluzione del comune si è fatto riferimento a carte storiche, ma anche di epoca più recente, che coprono un lasso di tempo abbastanza lungo, a partire dalla fine del XVIII Secolo ad oggi.

### **Atlante Geografico del Regno di Napoli, 1781 -1812**

La carta, realizzata dal cartografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni per conto di Ferdinando IV di Napoli, è la maggiore opera cartografica del '700 italiano.

Qualiano è identificata con il toponimo di Guagliano, immediatamente riconoscibili sono gli assi stradali di Via Santa Maria a Cubito e Via Campana (attuale Corso Campano), mentre il territorio agricolo è punteggiato da masserie e casali agricoli. L'attuale Alveo dei Camaldoli è denominato Cavone di Guagliano.

Allargando lo sguardo, oltre alla netta predominanza delle aree agricole e naturali rispetto all'estensione dei centri urbani, si riscontrano elementi di naturalità del territorio che oggi sono in gran parte perduti: i boschi e le aree paludose lungo il litorale Domitio, il Lago di Licola, oggi bonificato, l'esistenza, fra le foci di Patria e di Licola, della foce del cavone di Zaccarino, il cui corso è stato deviato per sfociare presso la foce di Licola.

### **Carta dei dintorni di Napoli, 1836-1840**

Questa carta si compone di 23 fogli in scala 1:20.000, disegnati con tecnica ad acquerello dall'Ufficio Topografico dell'ex Regno di Napoli. Il disegno molto accurato, nitido e ricco di particolari consente di apprezzare molti dettagli.

Il territorio, nella prima metà del XIX Secolo, pur presentando una discreta quantità di centri abitati, è gran parte agricolo ed intensamente coltivato, come testimoniato dalla presenza di numerosissime masserie e di simbologie che sembrano rimandare a coltivazioni arborate e frutteti. L'attuale territorio di Qualiano è tagliato in due dal corso d'acqua denominato Cavone grande, che raccoglie le acque provenienti da rivoli minori per dirigersi ad ovest.

Si registra la presenza degli assi stradali storici di Via Campana, che collega Pozzuoli all'antica Capua e Via Santa Maria a Cubito, che collega Napoli ai centri della piana del Volturno. Nella carta è visibile la parte di Via Campana che unisce il Piano di Quarto a Giugliano, ed il tratto di Via Santa Maria a Cubito che, provenendo da Napoli, attraversa Marano per poi dirigersi verso nord-ovest. Questi due itinerari si incrociano in prossimità del centro di Qualiano.

Il centro abitato era probabilmente dedito all'agricoltura più che al commercio, come testimoniato dalla disposizione compatta dell'edificato, che non si dispone a cortina lungo le strade principali, come avviene nei centri di Giugliano e Marano; si nota inoltre la presenza di numerosi orti e giardini, oggi totalmente scomparsi.

#### **Carta Istituto Geografico Militare, 1906**

L'Istituto Geografico Militare opera in Italia fin dall'Unità, la legge n. 68 del 1960 lo ha riconosciuto come Ente Cartografico dello Stato Italiano. Le serie cartografiche elaborate dall'IGM, grazie anche alla cadenza abbastanza regolare, sono di fondamentale importanza per la lettura dell'evoluzione del territorio nazionale.

La carta, risalente al 1906, testimonia come agli inizi del XX Secolo il territorio conserva immutato il suo aspetto agricolo, registrando pochi cambiamenti anche sotto il profilo dell'estensione dei centri urbani. Il corso d'acqua Cavone grande è affiancato da una nuova strada, Via Ripuaria, che si dirama da Via Campana, probabile segno premonitore delle successive opere di regolazione e bonifica.

#### **Carta Topografica Programmatica Regionale, confronto 1950-1980**

Questa carta confronta due epoche molto significative: il 1955 ed il 1980.

Fino alla metà del XX Secolo il territorio conserva in gran parte il carattere agricolo, come testimoniato dalla simbologia che riporta la presenza di colture arborate e, in particolare, della vite maritata al pioppo, coltivazione un tempo molto diffusa.

La crescita urbana risulta ancora modesta ed è concentrata lungo gli assi stradali storici, si formano piccoli aggregati abbastanza compatti ad est e ad ovest del centro storico e molte aree libere presenti all'interno di quest'ultimo vengono saturate. Sono da evidenziare le nuove infrastrutture per il trasporto: la ferrovia Napoli – Roma (conosciuta all'epoca come la “Direttissima”) appena ad ovest di Qualiano e la ferrovia “Alifana”, oggi ricostruita con un diverso tracciato, che all'epoca attraversava i comuni di Marano, Villaricca e Giugliano.

Il Cavone grande cambia denominazione in Alveo dei Camaldoli, probabilmente a seguito di lavori di bonifica e regolazione, che hanno comportato una progressiva perdita delle originarie caratteristiche naturali e qualità ambientali.

In pochi decenni l'area subisce una vera e propria esplosione dell'urbanizzazione: i centri di Giugliano e Villaricca vengono a saldarsi, mentre Qualiano si estende in parte “a macchia d'olio” intorno al centro consolidato, in parte forma piccoli nuclei autonomi, come avviene lungo l'attuale Via Antica Consolare Campana o lungo via Di Vittorio. Vengono costruite nuove arterie stradali a supporto dell'urbanizzazione, in particolare la Circumvallazione esterna di Napoli, che attraversa il territorio con direzione est-ovest, attorno alla quale viene a formarsi un insediamento “lineare” costituito perlopiù da piccole attività industriali ed artigianali. Agli anni '80 era già in fase di completamento l'area industriale situata in località Riccio, presso la stazione ferroviaria di Giugliano-Qualiano. L'area industriale appartiene dal punto di vista amministrativo in gran parte al comune di Giugliano, e per la restante parte a quello di Qualiano, del cui territorio occupa l'angolo nord-occidentale.

Ad ovest del centro storico di Qualiano, lungo Corso Campano, sorge un impianto produttivo che solo in tempi recenti sarà sostituito da un complesso residenziale, il “Parco delle Magnolie” unico esempio di ri-urbanizzazione.

### **Carta Istituto Geografico Militare, 1986**

Questa carta, che si riferisce alla seconda metà degli anni '80 del XX Secolo, cronologicamente si discosta poco dalla precedente, ma è importante in quanto mostra la

rapidità dei fenomeni di urbanizzazione: il nucleo di Qualiano continua la sua espansione, saldandosi ad oriente ad alcuni caseggiati appartenenti al comune di Villaricca, mentre verso nord si sviluppa un tessuto urbano composto perlopiù da abitazioni isolate, che rappresentano una piccola novità in quanto non si presentano più come aggregati di edifici costruiti in contiguità. Si intensifica la localizzazione di edifici artigianali ed industriali lungo la Circumvallazione e nell'area industriale Riccio. Si intravede la formazione di insediamenti lineari lungo tutte le arterie stradali, in particolare lungo Via Campana tra Qualiano e Giugliano e lungo Via Santa Maria a Cubito fra Qualiano e Marano.

Continua la crescita della rete stradale: a nord dell'abitato di Giugliano è segnato il tracciato della strada statale 162, all'epoca in fase di costruzione, che si connette alla Circumvallazione in prossimità di Qualiano.

#### **Carta Tecnica Regionale e Ortofoto Comunale, 2004 - 2010**

Nel periodo di tempo fra gli anni '80 ed il 2000 il centro di Qualiano, più che estendere il proprio perimetro, vede la saturazione degli spazi interclusi, in cui vengono costruiti numerosi complessi residenziali riconoscibili dal disegno unitario, ma che non offrono una qualità dell'abitare molto maggiore rispetto ai tessuti "spontanei". È il caso del complesso residenziale "Parco delle Magnolie", situato fra Via Campana e Via Di Vittorio, che sorge sul luogo di un insediamento industriale che le carte datano al 1980.

Negli ultimi decenni la crescita dei centri urbani consolidati rallenta, a fronte però dell'espansione di insediamenti industriali e commerciali, come avviene nell'area industriale Riccio, lungo la Circumvallazione esterna ed in prossimità dell'intersezione fra quest'ultima e la strada statale 162, dove, poco fuori dal confine di Qualiano, si insedia un grande centro commerciale. La rete stradale si espande ulteriormente, con la costruzione di un'arteria di collegamento fra la Circumvallazione e Via Ripuaria, nel settore occidentale del territorio qualianese.

La foto aerea restituisce l'immagine di un territorio in cui l'estensione delle aree agricole, o comunque libere dall'edificazione, è ancora maggioritaria, seppur pesantemente

intaccata dai fenomeni di urbanizzazione e, in modo particolare, dalla crescita degli insediamenti specializzati e delle infrastrutture stradali.

Le carte appena elencate, ad eccezione dell'Atlante Rizzi Zannoni, redatta a scala troppo piccola (circa 1:114.000) e quindi non in grado di fornire informazioni dettagliate a livello comunale, sono state utilizzate per ricavare una classificazione degli edifici per epoca di urbanizzazione. Questa classificazione, riportata nella tavola 2.2 consente di apprezzare, grazie alla scala cromatica utilizzata, l'evoluzione quantitativa e qualitativa dell'urbanizzazione; tuttavia la carta non pretende di associare a ciascun edificio la data di edificazione, piuttosto indica l'epoca di urbanizzazione di ciascun lotto o area.

### **Toponimo**

Le origini del toponimo Qualiano sono incerte, tuttavia due sono le ipotesi maggiormente accreditate che spiegherebbero la genesi del nome; la prima fa risalire il toponimo al *Colo Ianum* ossia al culto del dio Giano, la seconda a *Gaudianum* ossia città nel bosco. La prima tesi trova conferma nel ritrovamento sul territorio comunale di una grossa testa di divinità barbata e bifronte caratteristiche del dia Giano, la seconda riconduce l'origine del toponimo alle caratteristiche fisiche del luogo, tuttavia il toponimo Gualdo è fortemente diffuso nei comuni che, come Qualiano, hanno conosciuto l'egemonia longobarda. Nel corso del tempo il toponimo si è modificato divenendo prima Caloianum successivamente, in epoca angioina, Coliana, fino a diventare Qualiano ai nostri giorni.

### **4.3 Popolazione e struttura economica**

L'analisi demografica del comune è preceduta da una rapida descrizione delle caratteristiche demografiche del territorio: la regione Campania, e la provincia di Napoli in particolare, si distinguono per una popolazione mediamente più giovane e più propensa alla natalità rispetto al dato nazionale.

Il STS giuglianese accentua questi caratteri, come testimoniato da semplici indici quali l'indice di vecchiaia e l'indice di struttura della popolazione in età attiva, riportati nella tabella.

Il territorio compreso nel STS Giuglianese presenta, infatti, valori dell'indice di natalità più elevati delle medie provinciali e regionali, mentre ottiene valori più bassi per quanto riguarda gli indici di vecchiaia e di struttura.

Qualiano non fa eccezione, e presenta valori in linea con quelli ottenuti nei comuni limitrofi, classificandosi come uno dei comuni più giovani (indice di vecchiaia al 55,22%), e in cui è più alta la natalità (indice di natalità all'11,90%).

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

<b>Struttura demografica dei comuni del STS Giuglianese, confronto con valori provinciali, regionali e nazionali</b>					
Territorio	Popolazione	Indice di natalità <sup>7</sup>	Indice di vecchiaia <sup>8</sup>	Indice di struttura della pop. attiva <sup>9</sup>	
Comuni del STS Giuglianese	Calvizzano	12.508	9,32 ‰	73,08 %	93,59 %
	Giugliano in Campania	110.473	14,12 ‰	53,45 %	91,19 %
	Marano di Napoli	57.200	9,73 ‰	76,97 %	100,40 %
	Mugnano di Napoli	34.578	10,87 ‰	65,97 %	94,92 %
	<b>Qualiano</b>	<b>24.862</b>	<b>11,90 ‰</b>	<b>55,22 %</b>	<b>90,52 %</b>
	Villaricca	30.162	11,91 ‰	63,72 %	88,98 %
Provincia di Napoli	3.055.339	9,91 ‰	93,67 %	101,30 %	
Regione Campania	5.769.750	9,38 ‰	106,41 %	103,77 %	
Italia	59.685.227	8,82 ‰	151,41 %	123,23 %	

*fonte: dati ISTAT riferiti al 1-1-2013*

7 L'indice di natalità è il rapporto tra l'ammontare del numero delle nascite, nell'arco dell'anno di riferimento e la popolazione media dell'anno, per 1.000. Esso indica quante nascite si verificano ogni 1.000 individui mediamente presenti nella popolazione.

8 L'indice di vecchiaia è un indicatore sintetico, ma molto dinamico, del grado di invecchiamento di una popolazione. Si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione "anziana" (65 anni e oltre) a quella giovanile (da 0 a 14 anni), per 100. L'indice ci dice quanti "vecchi" si contano per ogni 100 giovanissimi. Esso cresce sensibilmente quando una popolazione invecchia, perché si ha contemporaneamente una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani, cosicché numeratore e denominatore del rapporto variano in senso opposto.

9 L'indice di struttura della popolazione in età attiva è dato dal rapporto tra l'ammontare della popolazione da 40 a 64 anni e quella da 15 a 39 anni, per 100. Esso è un indicatore del grado di invecchiamento di questo aggregato convenzionale della popolazione, ottenuto rapportando le 25 generazioni più vecchie di esso alle 25 più giovani che saranno destinate a sostituirle. In qualsiasi popolazione stazionaria o crescente questo indice è pari o inferiore a 100, mentre solo in una popolazione tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera il 100%.

### **Evoluzione demografica comuni STS periodo 1951-2011**

La storia dell'evoluzione demografica del territorio disegna uno scenario in cui, nei sessant'anni trascorsi dal dopoguerra ad oggi, si è verificato un vero boom demografico, come testimoniato dal dato sulla popolazione residente, passata dai 69.000 abitanti rilevati dal censimento del 1951 agli oltre 260.000 relativi all'ultima rilevazione censuaria, con un aumento percentuale del 286%.

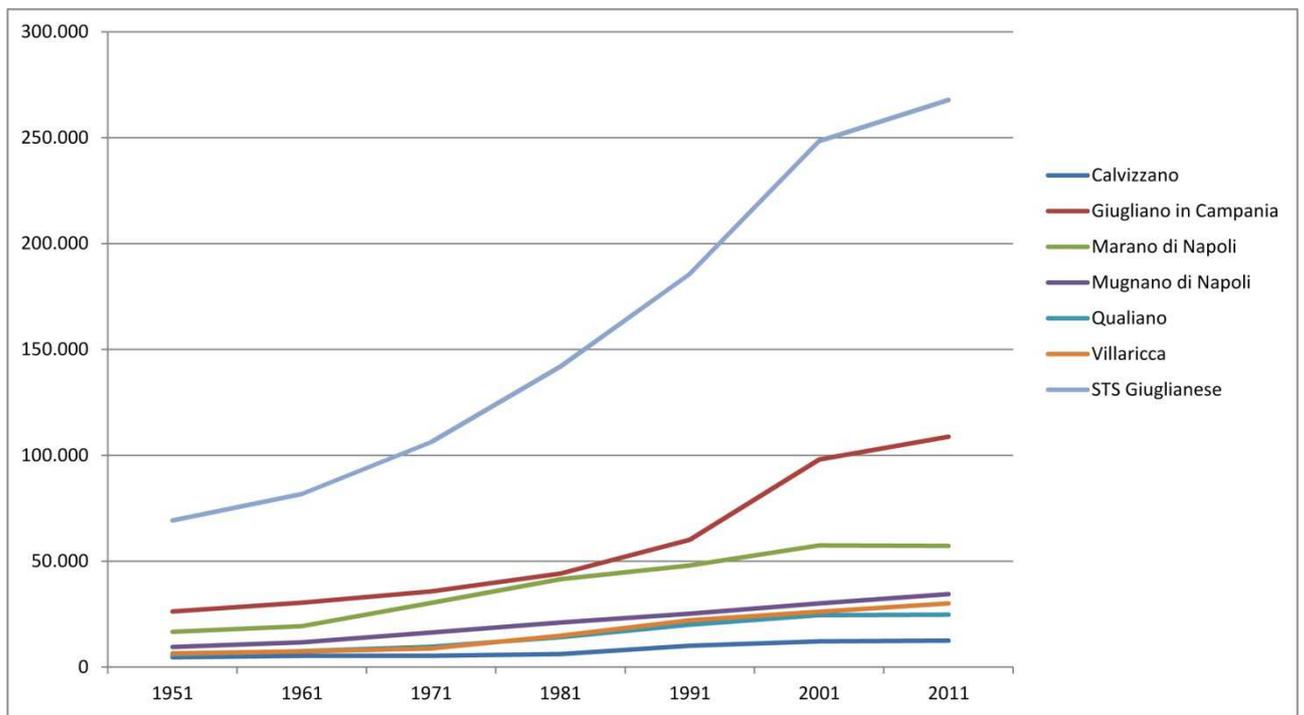
Una così intensa crescita è alimentata non solo dal saldo naturale, ma soprattutto da consistenti flussi migratori, intensificatisi a partire dal 1970, come risposta naturale all'abbandono del capoluogo, che nello stesso periodo ha registrato un costante calo demografico.

<b>Evoluzione demografica dei comuni del STS Giuglianese</b>							
<b>Comune</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>
Calvizzano	4.593	5.393	5.361	6.181	10.122	12.133	12.537
Giugliano in Campania	26.310	30.429	35.757	44.220	60.096	97.999	108.793
Marano di Napoli	16.634	19.285	30.307	41.571	47.961	57.445	57.204
Mugnano di Napoli	9.499	11.647	16.365	21.063	25.246	30.069	34.504
Qualiano	5.757	7.528	9.597	14.092	20.054	24.542	24.774
Villaricca	6.486	7.454	8.845	14.831	22.114	26.175	30.052
<b>STS Giuglianese</b>	<b><u>69.279</u></b>	<b><u>81.736</u></b>	<b><u>106.232</u></b>	<b><u>141.958</u></b>	<b><u>185.593</u></b>	<b><u>248.363</u></b>	<b><u>267.864</u></b>

*fonte: dati censimenti ISTAT*

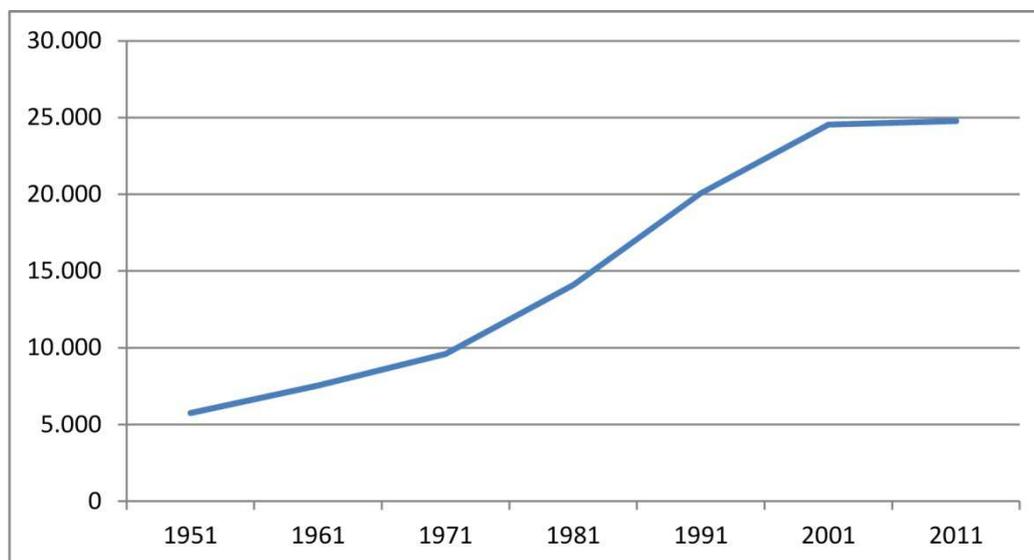
L'andamento demografico è esplicitato dai grafici seguenti, che permettono di comprendere l'entità della crescita, concentrata soprattutto nel comune di Giugliano, mentre altri comuni registrano tassi di crescita più contenuti, o si stabilizzano nel periodo 2001-2011: si tratta di Calvizzano, Marano e Qualiano.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano



**Figura 1: Andamento demografico nei comuni del STS Giugliese (periodo 1951-2011)**

Nel grafico seguente è invece riportato l'andamento demografico del solo comune di Qualiano, ciò permette di apprezzare meglio le variazioni a scala comunale. La crescita demografica del dopoguerra subisce anche in questo territorio un'accelerazione nel periodo 1971-2001, per poi rallentare in modo evidente nell'ultimo intervallo censuario: nel 2011 infatti Qualiano contava 24.774 abitanti, registrando un incremento lieve rispetto a dieci anni prima, quando tale valore era stato pari a 24.542.



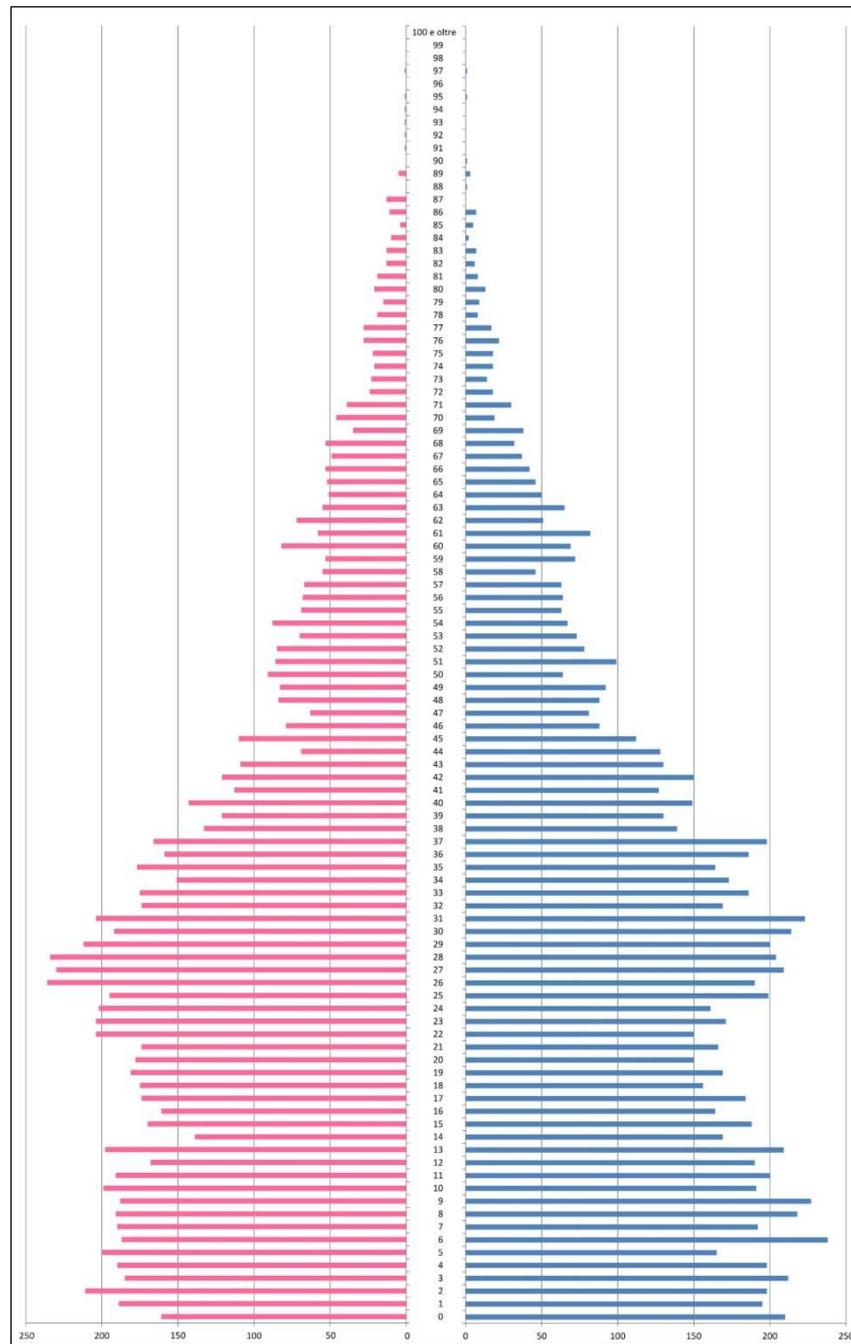
**Figura 2: andamento demografico nel comune di Qualiano (periodo 1951-2011)**

### **Piramide delle età**

La piramide delle età è una rappresentazione grafica, per istogrammi orizzontali, della struttura per età della popolazione, considerata separatamente per i due sessi; sull'asse verticale sono riportate le età, singole o raggruppate per classi, e sugli assi orizzontali il numero di individui appartenenti a ciascuna età o classe.

In popolazioni giovani e in crescita essa presenta effettivamente la forma di una piramide, con una “base” larga ed un vertice che si assottiglia man mano che si procede verso l'alto, mentre in popolazioni più mature o in decrescita presenta dei “rigonfiamenti” in prossimità del centro o disegna la forma di una piramide rovesciata, restituendo un'immagine immediata della struttura di una popolazione.

Nel caso di Qualiano si è proceduto all'elaborazione di tre piramidi di età relative, rispettivamente, agli anni 1991, 2001, e 2012 (quest'ultima non rispetta l'intervallo temporale dei 10 anni in quanto si riferisce ai dati più recenti messi a disposizione dall'Istat, datati 1-1-2013).



**Figura 3: piramide delle età 1991**

Il grafico relativo all'anno 1991 si presenta simile al modello pocanzi descritto della piramide con base allargata, indicante quindi una popolazione in crescita.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

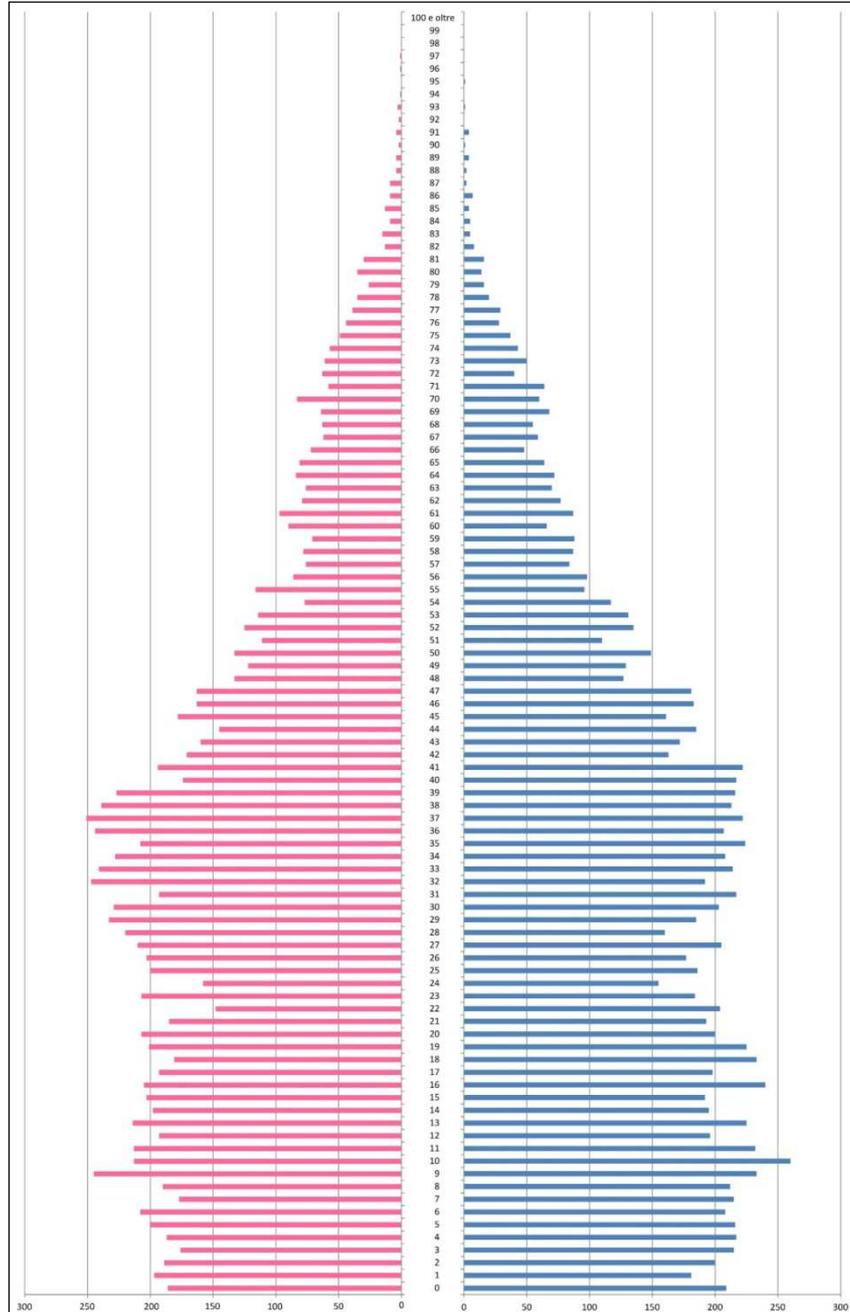


Figura 4: piramide delle età 2001

La piramide delle età relativa al 2001 vede un consistente “ispessimento” della parte centrale della figura, mentre restano stabili la base e il vertice.

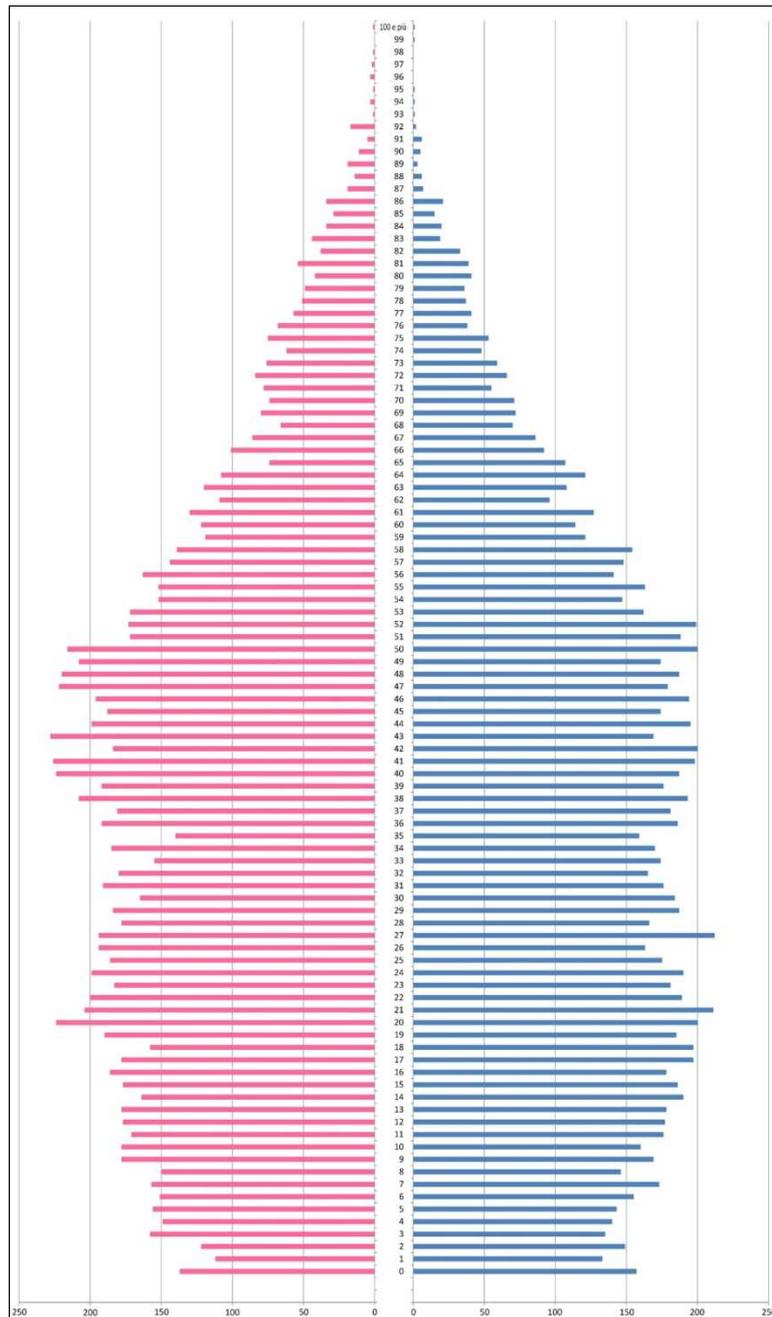
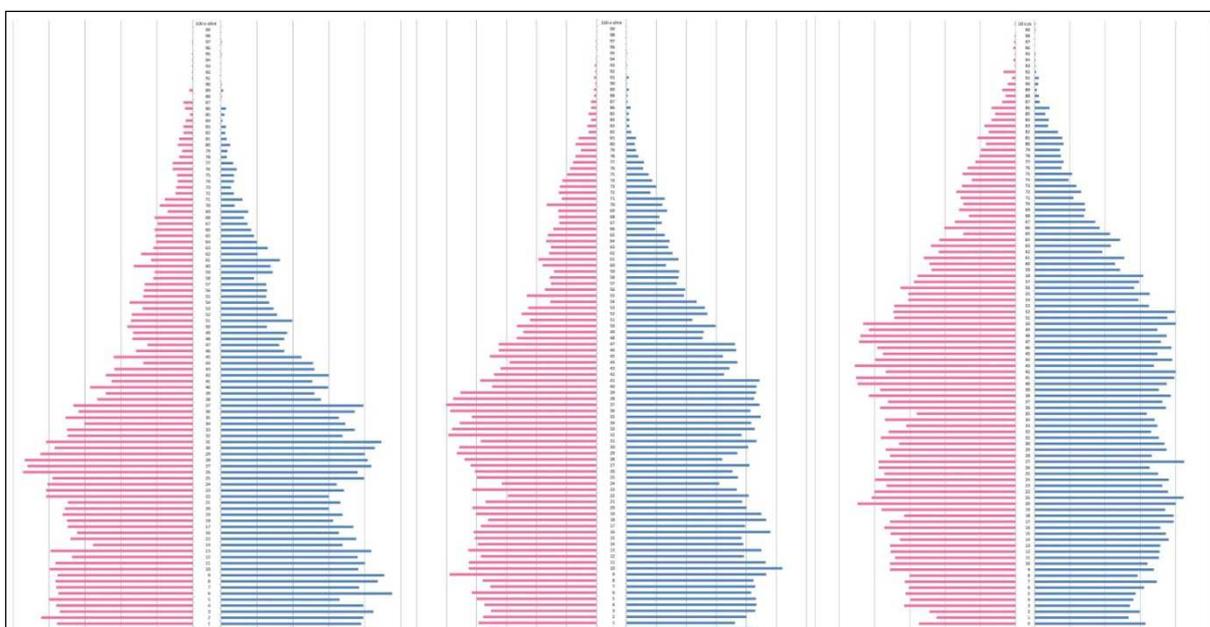


Figura 5: piramide delle età 2012

La piramide di età relativa all'anno 2012 descrive una struttura di popolazione in cui il maggior numero di individui si concentra nella fascia di età fra i 20 ed i 50 anni, con vistosi restringimenti verso il basso e verso l'alto. Si tratta del segno del rallentamento della crescita demografica e del passaggio verso una fase di stabilità o lieve decrescita.

Confrontando i tre grafici si ha un'idea dell'evoluzione della popolazione qualianese nell'ultimo ventennio: nel 1991 la popolazione presentava ancora discreti margini di crescita, mentre l'incremento ha progressivamente rallentato negli anni più recenti, anche a causa del calo del numero di nascite, fenomeno che erode la "base" della piramide.



**Figura 6: confronto fra le piramidi delle età del 1991, 2001 e 2012**

### **Bilancio demografico intercensuario**

Sono analizzati di seguito i dati relativi al bilancio demografico intercensuario, effettuato dall'Istat, utile a ricostruire l'andamento della popolazione nei periodi intercensuari.

La prima tabella si riferisce al periodo 1991-2001, durante il quale Qualiano ha registrato un consistente incremento demografico, dovuto al valore positivo sia del saldo naturale che di quello migratorio.

<b>Comune di Qualiano: Ricostruzione della Popolazione Residente Bilancio demografico - 20 Ottobre 1991 - 21 Ottobre 2001</b>					
Periodo	Pop. inizio periodo	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo residuo	Pop. fine periodo
1991	20.054	49	7	-66	20.044
1992	20.044	413	500	-172	20.785
1993	20.785	361	352	-97	21.401
1994	21.401	308	563	-99	22.173
1995	22.173	343	552	-149	22.919
1996	22.919	336	562	-248	23.569
1997	23.569	380	520	-351	24.118
1998	24.118	311	72	-242	24.259
1999	24.259	335	167	-244	24.517
2000	24.517	282	-33	-266	24.500
2001	24.500	260	84	-302	24.542

*fonte: dati Istat*

La seconda tabella riporta invece i valori ottenuti nel periodo 2001-2011, che si distingue dal precedente per una crescita demografica molto più lieve, pur con un andamento variabile.

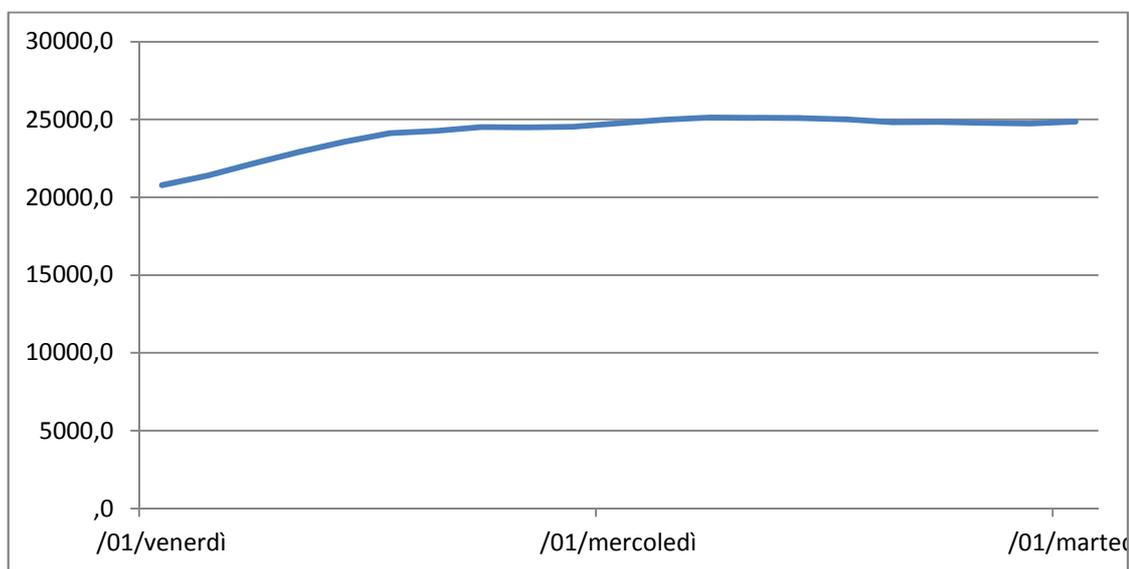
Nei primi anni, infatti, continua l'incremento del numero di abitanti, toccando un massimo di 25.121 alla fine del 2004, da quel momento in poi si registra invece una progressiva diminuzione, causata dal calo delle nascite e dal contemporaneo incremento del flusso di emigrazione.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

<b>Comune di Qualiano: Ricostruzione della Popolazione Residente - Bilancio demografico intercensuario - Cittadinanza totale</b>				
Periodo	Pop. inizio periodo	Saldo naturale	Saldo migratorio	Pop. fine periodo
22/10/2001 - 31/12/2001	24.542	52	-90	24.504
Anno 2002	24.504	279	-29	24.754
Anno 2003	24.754	259	-36	24.977
Anno 2004	24.977	259	-115	25.121
Anno 2005	25.121	221	-234	25.108
Anno 2006	25.108	200	-223	25.085
Anno 2007	25.085	188	-273	25.000
Anno 2008	25.000	154	-338	24.816
Anno 2009	24.816	178	-160	24.834
Anno 2010	24.834	165	-224	24.775
01/01/2011 - 09/10/2011	24.775	71	-102	24.744

*fonte: dati ISTAT*

L'andamento demografico descritto dalle tabelle è ricostruito nel grafico seguente, che sintetizza efficacemente la flessione della crescita demografica avvenuta negli ultimi 10 anni.



### Popolazione straniera

Una breve riflessione è dedicata anche alla presenza di cittadini stranieri nel territorio comunale. Confrontando l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale si ottiene un valore (2,31%) sostanzialmente in linea con i dati provinciali e regionali, ma di molto inferiore alla media nazionale (7,35%).

<b>Cittadini stranieri nei comuni del STS Giuglianese, confronto con valori provinciali, regionali e nazionali</b>				
Territorio		Popolazione totale	Popolazione di cittadinanza straniera	Popolazione di citt. straniera sul totale
Comuni del STS Giuglianese	Calvizzano	12.508	232	1,85 %
	Giugliano in Campania	110.473	3.393	3,07 %
	Marano di Napoli	57.200	943	1,65 %
	Mugnano di Napoli	34.578	364	1,05 %
	<b>Qualiano</b>	<b>24.862</b>	<b>575</b>	<b>2,31 %</b>
	Villaricca	30.162	544	1,80 %
Provincia di Napoli		3.055.339	82.756	2,71 %
Regione Campania		5.769.750	170.938	2,96 %
Italia		59.685.227	4.387.721	7,35 %

*fonte: dati ISTAT riferiti al 1-1-2013*

Un dato interessante è offerto dal bilancio demografico intercensuario riferito ai soli cittadini stranieri, il cui numero registra un costante aumento negli ultimi anni, passando dai 195 del 2001 ai 524 attuali.

<b>Comune di Qualiano: Ricostruzione della Popolazione Residente - Bilancio demografico intercensuario - Cittadini stranieri</b>					
Periodo	Pop. inizio periodo	Saldo naturale	Saldo migratorio	Acq. di citt. Italiana	Pop. fine periodo
22/10/2001 - 31/12/2001	198	0	-3	0	195
Anno 2002	195	0	-38	0	157
Anno 2003	157	0	57	0	214
Anno 2004	214	10	59	0	283
Anno 2005	283	9	-34	0	258
Anno 2006	258	1	-2	0	257
Anno 2007	257	0	17	6	268
Anno 2008	268	6	52	3	323
Anno 2009	323	6	58	1	386
Anno 2010	386	7	71	2	462
01/01/2011 - 09/10/2011	462	8	54	0	524

*fonte: dati ISTAT*

### **Struttura economica**

Per tracciare un quadro della situazione economica di Qualiano si è fatto riferimento ai dati provenienti dai Censimenti dell'Industria e dei servizi, effettuati dall'Istat con cadenza decennale, in particolare sono stati presi in considerazione i censimenti del 2001 e del 2011.

Per esprimere la specializzazione di un dato settore di attività economica nel territorio qualianese si è fatto riferimento al numero di addetti a livello comunale e provinciale, confrontandoli attraverso il coefficiente di localizzazione.

Il coefficiente di localizzazione è un indicatore che permette di identificare, in riferimento ad un territorio (in questo caso Qualiano), i settori di attività economica preponderanti, effettuando un confronto con un'area più ampia, in questo caso la Provincia di Napoli. Il confronto è effettuato utilizzando i dati relativi al numero di addetti.

Quando il valore del coefficiente è vicino a 1 si ha bassa specializzazione, un valore compreso fra 1 e 2 indica una moderata specializzazione, mentre un valore compreso fra 2 e 10 indica forte specializzazione nel settore considerato.

I risultati mostrano un territorio, quello di Qualiano, in cui vi è una debole specializzazione unicamente nel settore delle costruzioni, che raggiunge il risultato di 2,19, mentre altri settori che superano l'unità sono le attività manifatturiere (1,10), la fornitura di acqua e la gestione di rifiuti (1,25) ed il commercio (1,35). Questi numeri restituiscono quindi l'immagine di un tessuto economico che non si discosta significativamente dalla media del territorio provinciale ed in cui non esiste un settore trainante.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

<b>Unità locali<sup>10</sup>, numero di addetti e coefficiente di localizzazione<sup>11</sup> per settori di attività economica, Comune di Qualiano e Provincia di Napoli</b>					
<b>Settori di attività economica (classificazione Ateco 2007)</b>	<b>Qualiano</b>		<b>Provincia di Napoli</b>		<b>Coefficiente di localizzazione comune di Qualiano</b>
	<b>Numero di u.l. delle imprese attive</b>	<b>Numero addetti delle u.l. delle imprese attive</b>	<b>Numero di u.l. delle imprese attive</b>	<b>Numero addetti delle u.l. delle imprese attive</b>	
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1	314	1.026	0,22
estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	32	345	0,00
attività manifatturiere	93	432	15.208	86.412	1,10
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0	151	2.681	0,00
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	57	516	10.068	1,25
costruzioni	157	473	14.899	47.654	<b>2,19</b>
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	494	849	67.405	138.573	1,35
trasporto e magazzinaggio	26	110	6.024	53.124	0,46
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	72	134	11.479	36.878	0,80
servizi di informazione e comunicazione	10	10	3.188	18.258	0,12
attività finanziarie e assicurative	20	49	4.851	15.624	0,69
attività immobiliari	11	13	4.821	5.309	0,54
attività professionali, scientifiche e tecniche	100	120	27.720	38.055	0,70
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	27	49	5.955	46.173	0,23

<sup>10</sup>L'Istat definisce le Unità localicome unità giuridico-economiche, situate in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico, in cui si esercitano attività economiche.

<sup>11</sup> Il coefficiente di localizzazione esprime la specializzazione di un dato settore di attività economica rispetto alla situazione media (in questo caso provinciale). Formula: (addetti settore x comune/ addetti totali comune) / (addetti settore x regione / addetti totali regione).

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

istruzione	7	17	1.261	6.344	0,59
sanità e assistenza sociale	53	97	10.510	25.174	0,85
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	16	17	2.413	6.421	0,58
altre attività di servizi	48	73	7.057	13.625	1,18
<b>Totale</b>	<b>1.142</b>	<b>2.501</b>	<b>183.804</b>	<b>551.744</b>	-

*fonte: Censimento ISTAT dell'industria e dei servizi 2011*

Dal confronto dei dati economici rilevati dai censimenti del 2001 e del 2011, si evince come Qualiano abbia visto aumentare sia il numero di Unità Locali che il numero di addetti; questi ultimi in particolare fanno registrare un aumento complessivo del 29,8%.

<b>Comune di Qualiano: unità locali e numero di addetti, confronto 2001-2011 e variazione % del numero di addetti</b>					
<b>Settori di attività economica (classificazione Ateco 2007)</b>	<b>2001</b>		<b>2011</b>		<b>Variazione del numero di addetti in %</b>
	<b>Numero di unità locali delle imprese attive</b>	<b>Numero addetti delle unità locali delle imprese attive</b>	<b>Numero di unità locali delle imprese attive</b>	<b>Numero addetti delle unità locali delle imprese attive</b>	
agricoltura, silvicoltura e pesca	3	13	1	1	-92,3
attività manifatturiere	114	409	93	432	5,6
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	1	0	0,0
fornitura di acqua reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	5	44	6	57	29,5
costruzioni	125	321	157	473	47,4
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	413	638	494	849	33,1
trasporto e magazzinaggio	28	83	26	110	32,5
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	44	63	72	134	112,7
servizi di informazione e comunicazione	13	17	10	10	-41,2

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

attività finanziarie e assicurative	18	36	20	49	36,1
attività immobiliari	3	5	11	13	160,0
attività professionali, scientifiche e tecniche	69	78	100	120	53,8
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12	65	27	49	-24,6
istruzione	14	40	7	17	-57,5
sanità e assistenza sociale	45	71	53	97	36,6
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	13	16	17	30,8
altre attività di servizi	22	31	48	73	135,5
<b>Totale</b>	<u>935</u>	<u>1.927</u>	<u>1.142</u>	<u>2.501</u>	<u>29,8</u>

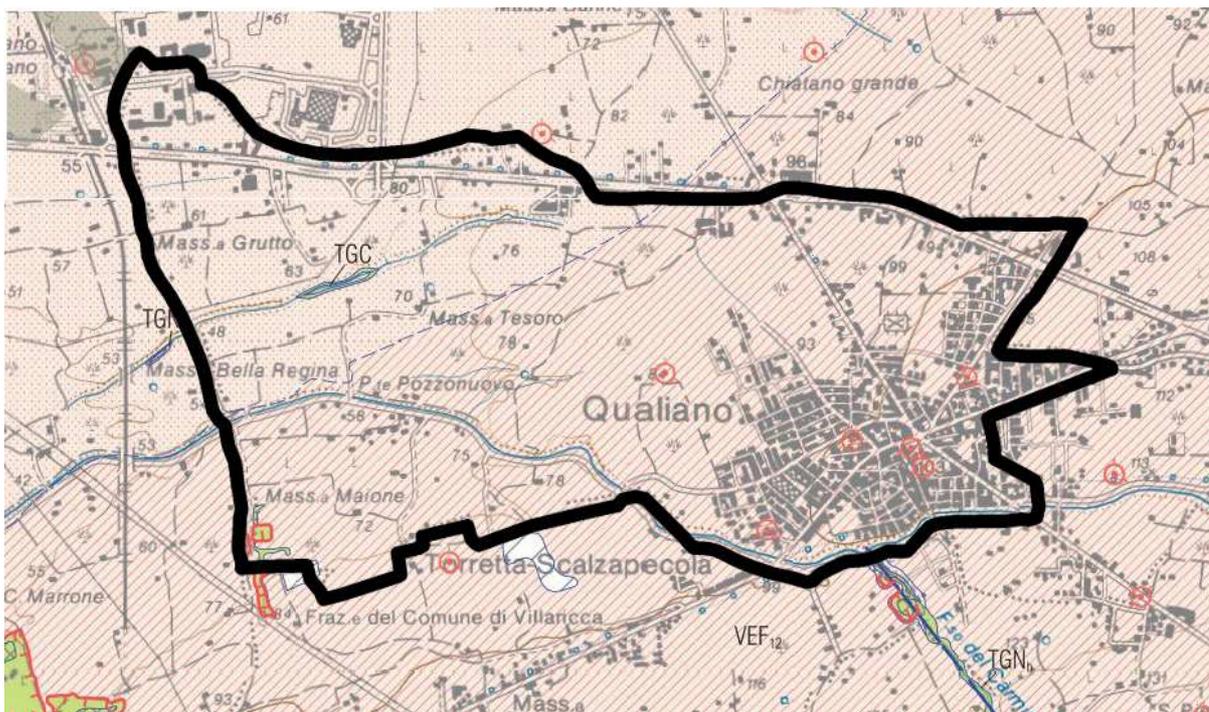
*fonte: Censimenti ISTAT dell'industria e dei servizi 2001 - 2011*

Analizzando i dati disaggregati per settore di attività economica, si nota come tutti i settori numericamente più consistenti, ovvero commercio e costruzioni, abbiano registrato aumenti significativi del numero di addetti, rispettivamente +33,1% e +47,4%; il settore delle attività manifatturiere, che è il terzo per numero di addetti, fa registrare un aumento più modesto, fermandosi al 5,6%.

Fra i settori in forte crescita è da segnalare quello della ristorazione, che fa segnare un +112,7%, diventando il quarto per numero di addetti.

#### 4.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

In assenza di una puntuale descrizione delle caratteristiche geologiche dei suoli, in questa sede si farà riferimento alla Carta Geologica d'Italia, in particolare al foglio 446-447, che costituisce il documento più affidabile e dettagliato al momento disponibile.



Qualiano fa parte del Sistema Vesuviano Flegreo, in particolare del sub-sistema di Contrada Romano (VEF<sub>12</sub>), i cui suoli sono descritti come “Successione di depositi prevalentemente cineritici”, con piccole aree classificate come TGN (Tufo giallo napoletano) e come TGC (Tufo grigio campano); la descrizione completa è riportata nella legenda.

UNITA' QUATERNARIE DISTINTE PER BACINI DI APPARTENENZA  
UNITA' COMPLETAMENTE FORMATE

**SINTEMA VESUVIANO FLEGREO (VEF)**

Successione di depositi prevalentemente piroclastici costituiti da livelli cineritici e pomicei stratificati con intercalazione di paleosuoli e in subordine da prodotti di rimaneggiamento, di origine marina e palustri/lacustri. L'unità sintemica è delimitata inferiormente da una discordanza erosiva e vulcano-tettonica a tetto del Tufo Grigio Campano. Localmente la superficie di erosione è caratterizzata da sviluppo di orizzonti humificati. Il sintema include sia unità sub-sintemiche che litostratigrafiche e litosomatiche. I depositi lavici affiorano in pochi punti nell'area centrale dei Campi Flegrei. La superficie superiore dell'unità coincide con l'attuale superficie topografica.

**AREA DEI CAMPI FLEGREI**

**SUBSINTEMA DI CONTRADA ROMANO**

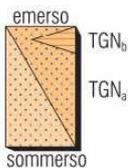
Successione di depositi prevalentemente cineritici finemente stratificati con intercalati livelli di lapilli pomicei da caduta. I depositi poggiano su di uno spesso paleosuolo ocraceo ampiamente diffuso sia nei settori interni che esterni alla caldera flegrea, nelle aree di piana circostanti, fino ai contrafforti appenninici o, a luoghi, su depositi marini. Nell'area orientale del foglio tra la città di Napoli e Casoria-Afragola, la parte alta della sequenza comprende depositi piroclastici dell'eruzione vesuviana di Avellino. Tutte le sequenze delle unità litosomatiche o litostratigrafiche sono separate da superfici erosive o paleosuoli. Porzioni di duomi di lava sono riconoscibili nel settore centrale della caldera. Tra le sequenze piroclastiche sono talora visibili depositi epiclastici legati a sedimentazione marina o lacustre-palustre.



*OLOCENE MEDIO - ATTUALE*

**TUFO GIALLO NAPOLETANO**

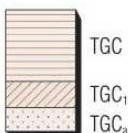
Successione di depositi piroclastici giallastri generalmente litificati nelle zone prossimali (a) che variano in verticale e lateralmente a depositi sciolti di colore grigio chiaro (b). La sequenza del TGN è suddivisibile in due diversi membri separati da variazioni sedimentologiche e tessiture dei depositi o dalla presenza di una discordanza angolare, ma in questa sede non cartografati singolarmente. Una breccia grossolana lentiforme ricca in scorie nere, lave e tufi si intercala tra i due membri. Il membro inferiore di spessore massimo circa 20 m è formato da una fitta alternanza di livelli cineritici ricchi in lapilli accrezionali e sottili livelli pomicei grossolani. Il membro superiore di spessore massimo di 50-60 m, è formato da spessi livelli cineritici generalmente massivi, con lenti pomicee. Le pomici hanno vescicole molto allungate pochi cristalli di feldspato e composizione da latitica a trachitica. I litici sono tufi verdi e tufi epiclastici e lave. I depositi sono stati messi in posto da correnti piroclastiche e subordinatamente per caduta. Età  $^{40}\text{Ar}/^{39}\text{Ar}$  14,900 ± 0.4 ka (DEINO *et alii*, 2004).



*PLEISTOCENE SUPERIORE GLACIALE RECENTE*

**TUFO GRIGIO CAMPANO ("Ignimbrite Campana" Aucct.)**

Sequenza piroclastica complessa costituita nella parte basale da un deposito pomiceo da caduta stratificato ampiamente distribuito ad est dei Campi Flegrei, a cui si sovrappongono banchi a differente grado di saldatura, composti da scorie nerastre, grossolane e a differente grado di schiacciamento (fiamme), in abbondante matrice cineritica di colore grigio chiaro (Piperno Aucct, TGCa), localmente sormontati da brecce eterometriche, grossolane (Breccia Museo Aucct, TGC1) e depositi ignimbritici a basso grado di litificazione, di colore grigio-rossastro. La Breccia Museo comprende livelli di breccia da massiva a debolmente stratificata ricca in clasti litici eterogenei, lapilli e bombe pomicee da afiriche a porfiriche, blocchi densi vitrofirici ricchi in cristalli di feldspato, e clasti di ossidiane. Nella Piana Campana e sui rilievi appenninici circostanti si sviluppa lateralmente alla facies saldata ricca in fiamme la facies cineritica grigia ricca in matrice a vario grado di saldatura (Tufo Grigio Aucct.); questa contiene pomici e bombe pomicee grigio piombo subafiriche. In queste aree la sequenza comprende anche tufi cineritici quasi totalmente zeolitizzati di colore giallo ricchi in scorie nere appiattite e pomici grigie, con composizione trachitica. Localmente questi depositi sono attraversati da strutture da degassamento subverticali. L'intera sequenza è stata prodotta prevalentemente da correnti piroclastiche e in subordine da caduta. Spessore massimo visibile nell'area di Soccavo di circa 100m. Età  $^{40}\text{Ar}/^{39}\text{Ar}$  di 39,28 ± 0.11 ka (DE VIVO *et alii*, 2001).



*PLEISTOCENE SUPERIORE ULTIMO GLACIALE*

orlo di scarpata di cava

sondaggio

Il territorio della provincia di Napoli è caratterizzato dall'esistenza corsi d'acqua numerosi ma piuttosto brevi, a causa della vicinanza dei rilievi alla costa. I bacini idrografici si presentano, quindi, non molto estesi. I due principali bacini idrografici sono quello del Sarno a sud e quello dei Regi Lagni a nord, altri bacini minori sono quello di Volla ad oriente di Napoli e quello dell'Alveo dei Camaldoli, un tempo conosciuto con il nome di Cavone Grande, in cui ricade anche Qualiano.

La Relazione Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'ex autorità di bacino della Campania nord-occidentale descrive così il bacino dell'Alveo dei Camaldoli: *“l'Alveo dei Camaldoli attraversa i territori comunali di Mugnano, Calvizzano e Qualiano, indi si affaccia sulla strada provinciale Ripuaria fin al ponte di Ferro, a partire dal quale lascia il vecchio tracciato che sfociava nell'emissario del lago Patria e, seguendo la strada provinciale di S. Maria al Pantano, attraversa con alveo pensile la zona di Licola fino al mare. La superficie complessiva del bacino è di circa 70 kmq. L'alveo dei Camaldoli è ormai ad uso promiscuo, in gravi condizioni d'inquinamento, a causa d'immissioni di acque reflue civili ed industriali e dello sversamento incontrollato di rifiuti solidi e materiali di risulta, che talvolta determinano localmente pericolose situazioni di restringimento dell'alveo”*.

In prossimità del centro abitato di Qualiano, l'Alveo attraversa con un tratto coperto il centro urbano, lungo il confine meridionale del comune, per poi riemergere seguendo il percorso di Via Ripuaria.

Altro corso d'acqua è il Cavone Croccone, che nasce nel territorio comunale di Qualiano, per poi dirigersi, parallelamente all'Alveo dei Camaldoli, verso ovest e confluire in esso in territorio di Giugliano.

La restante parte del reticolo idrografico comunale è costituito da brevi alvei e fossi dalle caratteristiche artificiali, che scorrono in direzione est-ovest, confluendo nei corsi d'acqua maggiori.

#### **4.5. Uso attuale del suolo**

L'agro giuglianesi si contraddistingue per l'elevato grado di urbanizzazione, storicamente caratterizzato dalla presenza di numerosi centri abitati, cresciuti vertiginosamente negli ultimi decenni sia dal punto di vista demografico che urbano, in risposta alla crescita demografica del capoluogo, la cui popolazione in eccesso si è riversata nei comuni della provincia.

Le aree di maggiore naturalità, costituite da boschi ed aree occupate da arbusti in evoluzione naturale, si trovano nel settore nord occidentale del comune di Napoli, sconfinando in parte nei comuni di Marano a nord e Pozzuoli ad ovest. Queste zone hanno conservato lembi di paesaggio naturale o semi naturale a causa della natura scoscesa dei terreni, si tratta infatti delle aree collinari dei Camaldoli e dei Campi Flegrei, che culminano ai 485 metri s.l.m. della Collina dei Camaldoli.

Il settore occidentale del territorio, che si estende lungo la fascia litoranea, è invece caratterizzato dalla presenza di diversi laghi costieri (Laghi Averno, Fusaro, Patria), dai residui di quella che un tempo era la pineta marittima di Licola e Castelvoturno e dalla matrice agricola in parte ancora intatta, mentre essa appare non intaccata dalla crescita urbana solo nel settore nord-occidentale del territorio.

L'antico paesaggio di piccoli e medi centri dediti all'agricoltura, immersi nella fertile piana campana, ha oggi visto scomparire gran parte degli appezzamenti agricoli, sostituiti da insediamenti residenziali, industriali, commerciali, che hanno oltrepassato i limiti amministrativi dei singoli comuni, per amalgamarsi in un'unica conurbazione dai confini incerti.

L'espansione della conurbazione è avvenuta, come detto, verso centri come Giugliano e Frattamaggiore a nord, e verso l'area flegrea ad ovest, quindi investendo i comuni di Pozzuoli, Quarto (comune che fino agli anni '60 era una frazione quasi disabitata di Marano) ed il litorale di Giugliano.

Si riconoscono quindi due direttrici di sviluppo della conurbazione, che corrispondono alle aree più densamente urbanizzate: l'asse Napoli – Giugliano-Aversa, orientato grossomodo in senso longitudinale, e l'asse Quarto – Pozzuoli – Litorale Domitio.

Il comune di Qualiano, pur non appartenendo pienamente a nessuna di queste due direttrici, dal punto di vista geografico e morfologico appartiene maggiormente ai centri del giuglianese . Il centro urbano di Qualiano confina, infatti, sul suo margine orientale, con gli insediamenti di Giugliano e Villaricca, mentre l'area industriale di Ponte Riccio, situata all'estremità nord-occidentale del territorio comunale è condivisa con il comune di Giugliano.

## 4.6. Componenti Ambientali

### 4.6.1. Aria

La questione della qualità dell'aria sta assumendo, negli ultimi anni, crescente importanza anche con riferimento ad aspetti che, tradizionalmente, esulano dal concetto di inquinamento. I gas climalteranti nonché i componenti in grado di interferire con la fascia di ozono che protegge il pianeta dalle conseguenze all'esposizione diretta alla radiazione solare, stanno determinando problematiche all'equilibrio ambientale che superano, per gravità, estensione globale e rischio connesso, quelle più tipicamente locali di tossicità per l'uomo ed, in generale, per il sistema bio-ecologico.

Si pone, quindi, la necessità di affrontare il sistema Aria non più soltanto in termini di equilibrio locale ma anche e soprattutto delle effettive capacità delle azioni di piano di intervenire positivamente sulla produzione ed assorbimento dei gas in grado di produrre alterazioni globali dell'ecosistema. Tali aspetti, ovviamente, si legano intimamente con valutazioni di natura energetica nonché relative al sistema della mobilità, essendo riconducibili a tali macrosettori i principali elementi di produzione delle emissioni climalteranti.

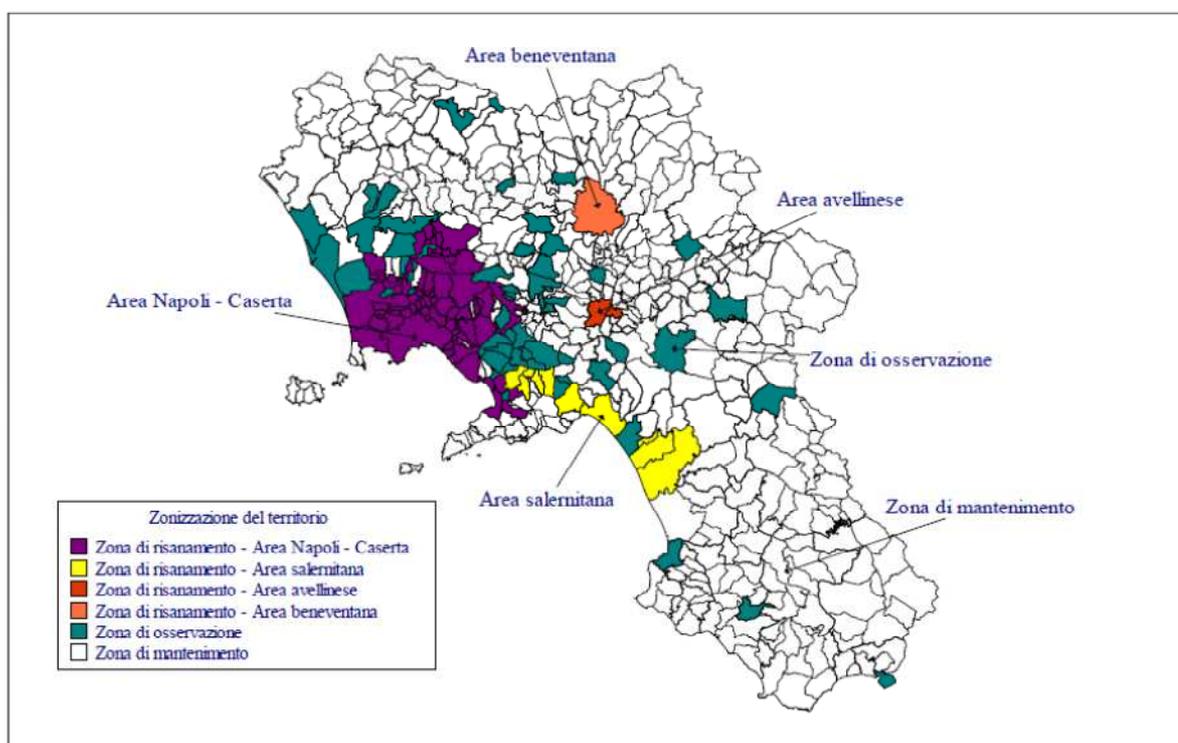
Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato il 27 giugno 2007, si occupa essenzialmente degli aspetti dell'inquinamento con riferimento ai danni potenziali sul biosistema locale. In particolare la mappatura e classificazione del territorio regionale è stata effettuata con riferimento principalmente ai seguenti componenti:

- biossido di zolfo;
- monossido di carbonio;
- biossido di azoto;
- particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM<sub>10</sub>);
- Benzene;

- idrocarburi policiclici aromatici.

Sulla base delle misurazioni effettuate il piano individua sei gruppi di aree omogenee rispetto alla concentrazione e mantenimento nel tempo degli inquinanti, appartenenti nel complesso a 3 classi:

- le Zone di risanamento: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti osservati supera il limite fissato dalla legislazione più il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di osservazione: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti oggetto di misurazione ha superato il limite fissato dalla normativa in materia ma non il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di mantenimento: in cui i valori misurati si sono mantenuti tutti al di sotto del limite fissato dalla legislazione vigente in materia.



*Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*

La carta di piano sopra riportata evidenzia che il Comune di Qualiano è risultato appartenente alla zona di risanamento dell'area di Napoli e Caserta, che deve la concentrazione di inquinanti principalmente a causa delle emissioni del traffico veicolare e delle funzioni abitative urbane, oltre che, in parte, delle attività industriali. In particolare per Qualiano risultano superati i valori relativi al biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), al Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) ed alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM<sub>10</sub>)

In tali zone la Direttiva 96/62/CE ed il D.lgs. 351/1999 prevedono che le regioni definiscano i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Tali piani devono prevedere misure di controllo, regolamentazione e, ove indispensabile, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

In particolare il Piano regionale prevede che gli interventi di risanamento della qualità dell'aria nella zona di cui fa parte il Comune di Qualiano siano attuati mediante un insieme di misure ed azioni di cui, per brevità, si riportano, per estratto, quelle che si ritengono maggiormente influenzanti il processo di pianificazione urbanistica generale:

*le seguenti misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana)...*

- *Misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse:*
  - *a breve termine:*
    - *MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>);*
    - *MD3 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone*

*“di risanamento” ai sensi dell’art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2009 (SOx, NOx, CO2, PM10);*

- *MD4 Divieto dell’utilizzo dell’olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone “di risanamento” ai sensi dell’art. 8 comma 1 e dell’art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SOx, NOx, CO2, PM10);*
- *a medio termine:*
  - *MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10) in linea con il Piano regionale incendi;*
  - *D1 Incentivazione del risparmio energetico nell’industria e nel terziario. (SOx, NOx, CO2, PM10);*
  - *MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NOx, CO2, PM10);*
  - *MD7 Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SOx, NOx, CO2, PM10), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche;*
  - *MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall’interramento dei rifiuti (COV, CH4, NH3);*
- *Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):*
  - *a breve termine:*
    - *MT4 Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
    - *MT7 Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
    - *MT8 Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all’interno nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) ovunque sia possibile l’uso alternativo dell’autostrada;*
    - *MT9 Divieto dell’utilizzo di oli combustibili pesanti da parte delle navi nei porti (SOx, NOx, PM10);*

- *MT11 Riduzione della velocità sui tratti “urbani” delle autostrade delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *a medio termine:*
  - *MT1 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e “car sharing” nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);*
  - *MT2 Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio. (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);*
  - *MT3 Introduzione del pedaggio per l'accesso alle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);*
  - *MT5 Introduzione della sosta a pagamento per i motocicli nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
  - *MT6 Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
  - *MT10 Mantenimento e sviluppo di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) incrementando l'aumento dell'offerta di mobilità sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale;*
  - *MT12 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SOx, NOx, CO, CO2, PM10); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno - bicicletta;*
  - *MT13 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;*
  - *MT14 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10) e incremento del trasporto su*

*treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 2000;*

- *MT15 Realizzazione, in accordo con i soggetti interessati, di un piano per la gestione ottimale dell'intermodalità nave - mezzi terrestri nel trasporto merci e la riduzione dell'impatto locale del trasporto merci sulle autostrade e nelle aree portuali (SOx, NOx, PM10);*
- *MT16 Supporto alle iniziative di gestione della mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10):*
  - *a) obbligando le aziende con più di 300 dipendenti ed i Comuni a nominare rispettivamente i primi, i Mobility Manager Aziendali ed i secondi i Mobility Manager di Area (previsti dai D.M. del 27/03/1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" e D.M. 22.12.2000) entro il 31/12/2007, in caso di inadempienza la Giunta Regionale, individuerà l'eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati;*
  - *b) monitorare le concrete operatività degli stessi al fine di verificare l'attuazione del piano degli spostamenti casa-lavoro, con la prospettiva che la razionalizzazione di tali spostamenti e lo sviluppo di modalità alternative all'automobile possano contribuire significativamente alla riduzione della congestione stradale e dell'inquinamento atmosferico.*

*Difatti le decisioni ed i comportamenti delle aziende, che causano il movimento di persone e cose, diventano un nodo della mobilità che non solo deve interagire con gli altri nodi, ma anche con i poteri che cercano di governare tali reti. Il tema della accessibilità aziendale diventa quindi decisivo sotto diversi aspetti: i tempi e i costi (economici e umani) dell'accesso, la sicurezza, l'inserimento delle sedi aziendali nel territorio. Il piano degli spostamenti casa-lavoro diventa il pilastro principale su cui deve poggiare poi l'elaborazione di un più complessivo piano della mobilità aziendale;*

- *MT17 Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manager "vasta" in coerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti*

*pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;*

- *MT18 Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale. Il decreto Ronghi dispone infatti che nel rinnovo annuale del parco macchine le amministrazioni pubbliche e private devono prevedere una quota di autoveicoli elettrici, ibridi o alimentati a gas naturale, a GPL, con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivo per l'abbattimento delle emissioni inquinanti. La possibilità dell'eventuale parziale sostituzione di veicoli di proprietà dell'azienda con veicoli che possano rendersi disponibili attraverso la partecipazione dell'azienda stessa a sistemi di car sharing;*
- *MT19 Finalizzare la politica di Mobility Management, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria: i Mobility Manager delle aziende Pubbliche e private, con particolare riferimento agli insediamenti situati nelle zone di risanamento (Area Napoli e Caserta, Area Salernitana, Area Avellinese e Area Beneventana), nelle strutture di ricovero pubbliche e private, nelle case di cura convenzionate e non, nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere, nelle strutture di riposo per anziani, negli orfanotrofi, ecc., dovranno esprimere "parere" obbligatorio, al fine della valutazione di tutti i piani di modifica all'assetto viario interno alle stesse (anche in relazione ad eventuali interazioni con piani di modifica alla viabilità esterna e/o a piani che possono interagire con la stessa, protocolli d'intesa per il miglioramento dell'accessibilità delle stesse), compreso la modifica o costruzione ex novo di parcheggi, in superficie, interrati o sopraelevati; dovranno disciplinare l'accesso alle stesse, (dei dipendenti, fornitori, utenti), nel rispetto del miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente (controllo di immissioni nelle fogne, stoccaggio e disciplina della raccolta dei rifiuti e smaltimento dei rifiuti speciali di concerto con gli uffici preposti) al fine di evitare l'immissione di ulteriori agenti inquinanti nell'ambiente. I Mobility Manager, prima di trasmettere gli atti di cui sopra ai vertici aziendali per il relativo iter procedurale, dovranno acquisire parere vincolante ed*

*obbligatorio delle Commissioni Mobilità ed Ambiente dei competenti Enti Locali interessati (Regione, Comuni, Province, Circoscrizioni) entro il termine perentorio di gg. 60; non ricevendo osservazioni entro il termine suddetto, gli atti si intenderanno approvati per “silenzio assenso”. Analogamente qualsiasi modifica alle aree verdi preesistenti ed al patrimonio arboreo dovrà essere sottoposta al parere dei Mobility Manager seguendo l’iter procedurale sopra previsto;*

- *MT20 Provvedere alla nomina del Mobility Manager della Regione Campania, perché non solo si tratta di un obbligo di legge, ma di coerenza fra quanto dice nell’esercizio delle sue competenze legislative ed amministrative e quanto fa come azienda. Il Mobility Manager della regione, provvederà fra l’altro:*
  - *a) all’istituzione di un tavolo Regionale per la Mobilità Sostenibile, aperto a tutte le istituzioni pubbliche e private, ai Mobility Manager aziendali e d’area improntati sulla concertazione;*
  - *b) svolgere per il ruolo istituzionale che gli compete una funzione di stimolo e di coordinamento nel processo di costruzione della rete dei Mobility Manager aziendali e d’area, senza sovrapporsi al ruolo che i decreti Ronghi e Silvestrini affidano ai Mobility Manager aziendali e d’area e senza innescare conflittualità, ma agendo con determinazione per far rispettare i decreti Ronghi e Silvestrini, intervenendo presso i Comuni e le Aziende inadempienti ed attivando la Giunta Regionale, che provvederà ad individuare l’eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati, ai quali attribuire le competenze previste dai suddetti decreti;*
  - *c) operare sul settore della formazione delle figure dei M. M. d’area e aziendali con appositi corsi.*
- *Misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate,*
  - *a medio termine:*
    - *MPI Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell’ambito delle*

*procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC (SOx, NOx, CO2, PM10);*

- *MP2 Interventi per la riduzione delle emissioni (SOx, NOx PM10) dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;*
- *MP3 Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;*
- *MP4 Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).*

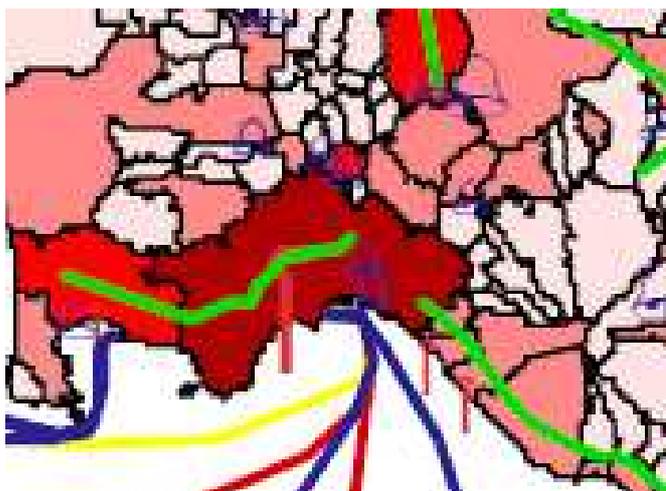
.....

*La partecipazione ed il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico saranno particolarmente seguiti nel corso dell'applicazione e del monitoraggio del Piano. In particolare sono previste le seguenti misure specifiche:*

- *MG1 Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per l'aumento dell'efficienza energetica e la diffusione del risparmio energetico;*
- *MG2 Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per la riduzione dell'utilizzo del mezzo privato di trasporto, per il suo utilizzo condiviso, per l'utilizzo di mezzi collettivi e della bicicletta; MG3 Azione specifica di sensibilizzazione mediante materiale informativo cartaceo, informatico ed audiovisivo per l'utilizzo di prodotti domestici a basso contenuto di solventi diretto alla popolazione nel suo complesso;*
- *MG4 Azioni ed iniziative per la diffusione del piano ed in particolare:*
  - *conferenza pubblica di presentazione del piano;*
  - *sintesi dell'aggiornamento del piano a larga diffusione.*

La semplice lettura delle azioni previste dal Piano regionale evidenzia come, in realtà, gli obiettivi strategici vadano ben al di là della semplice attenzione alle condizioni di inquinamento locale, prestando, come era ovvio attendersi, particolare attenzione anche agli aspetti dei gas climalteranti.

Il Piano regionale, inoltre fornisce una fotografia delle emissioni registrate nell'anno 2002, particolarmente utili per comuni nei quali risulta assente una rete autonoma di monitoraggio:



Emissioni da Impianti di SOx (t)

- 0 - 35.676
- 35.676 - 99
- 99 - 186.78
- 186.78 - 810.5

Emissioni da strade di SOx (t)

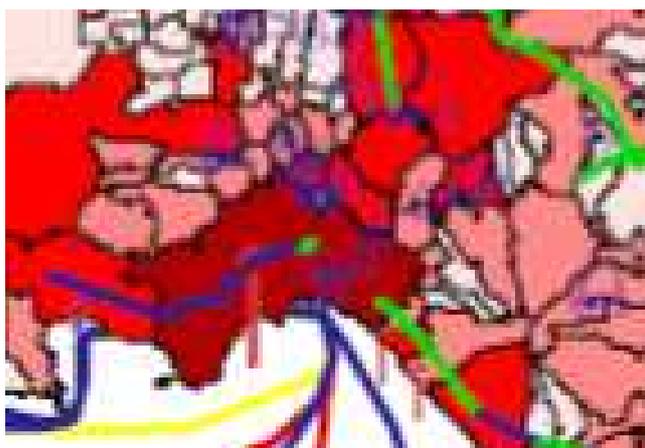
- 0.001 - 25.72
- 25.72 - 99.16
- 99.16 - 176.61
- 176.61 - 369.43
- No Data

Emissioni da porti di SOx (t)

- 2.69 - 52
- 52 - 269.42
- 269.42 - 681.75
- 681.75 - 2781.86
- No Data

Emissioni Diffuse di SOx (t)

- 0.107 - 15.731
- 15.731 - 59.33
- 59.33 - 201.125
- 201.125 - 595.73



Emissioni da Impianti di NOx (t)

- 0 - 35.676
- 35.676 - 99
- 99 - 186.78
- 186.78 - 810.5

Emissioni da strade di NOx (t)

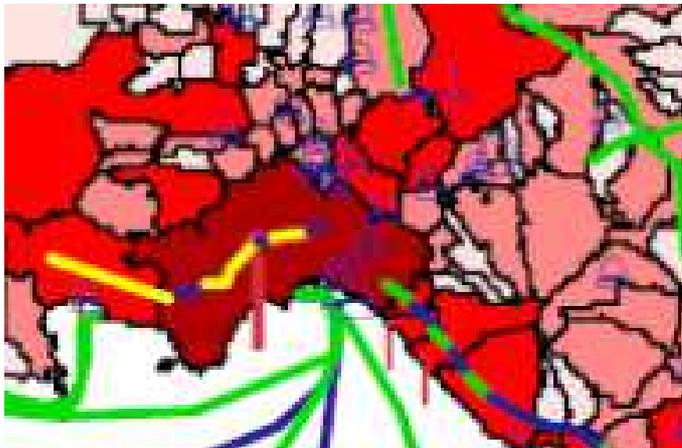
- 0.136 - 80.767
- 80.767 - 289.44
- 289.44 - 583.78
- 583.78 - 1277.991
- No Data

Emissioni da porti di NOx (t)

- 5.35 - 107.61
- 107.61 - 531.18
- 531.18 - 946.35
- 946.35 - 4488.98
- No Data

Emissioni Diffuse di NOx (t)

- 4.055 - 180.722
- 180.722 - 580.286
- 580.286 - 2202.092
- 2202.092 - 11320.821



Emissioni da Impianti di CO (t)

- 0 - 35.676
- 35.676 - 99
- 99 - 186.78
- 186.78 - 810.5

Emissioni da strade di CO (t)

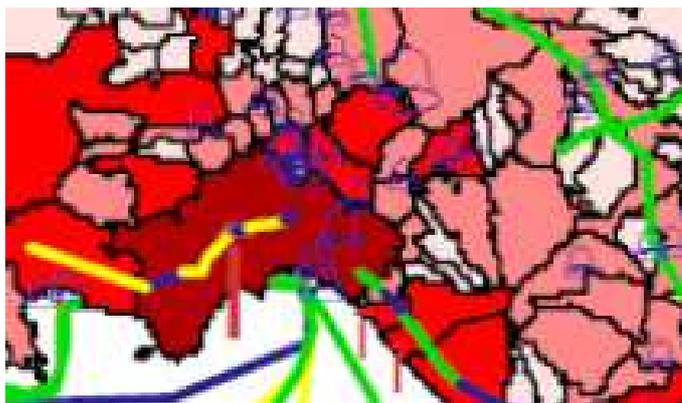
- 0.226 - 113.973
- 113.973 - 398.349
- 398.349 - 913.977
- 913.977 - 1486.802
- No Data

Emissioni da porti di CO (t)

- 15.23 - 226.75
- 226.75 - 1375.79
- 1375.79 - 3003.57
- 3003.57 - 12497.02
- No Data

Emissioni Diffuse di CO (t)

- 17.172 - 571.797
- 571.797 - 1857.43
- 1857.43 - 6327.006
- 6327.006 - 42104.79



Emissioni da Impianti di COV (t)

- 0 - 35.676
- 35.676 - 99
- 99 - 186.78
- 186.78 - 810.5

Emissioni da strade di COV (t)

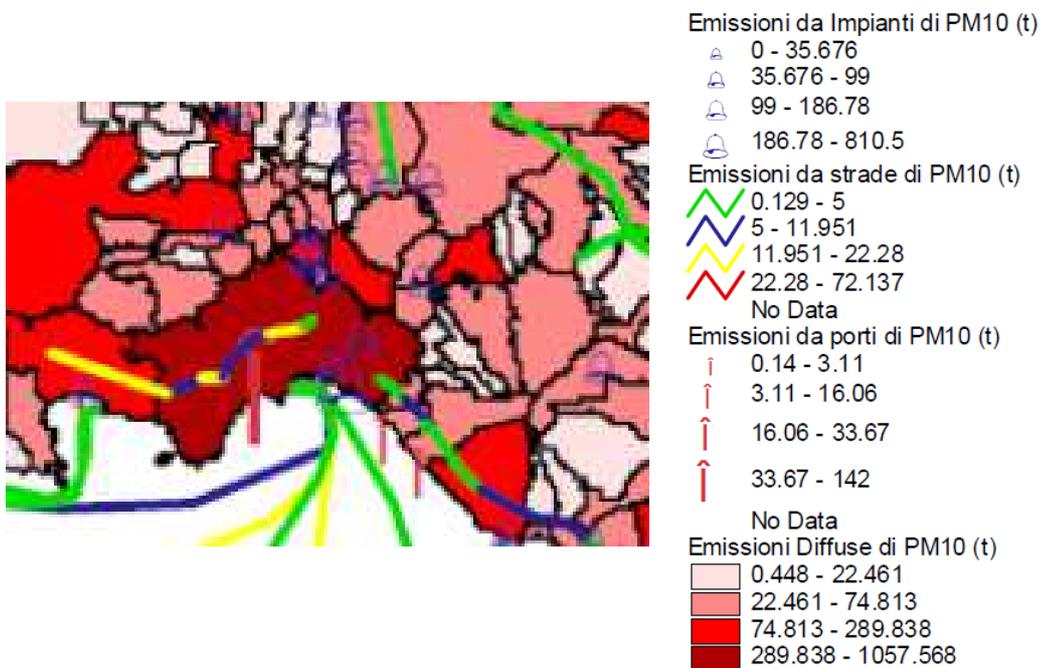
- 0.323 - 13.726
- 13.726 - 31.964
- 31.964 - 71.441
- 71.441 - 217.524
- No Data

Emissioni da porti di COV (t)

- 3.82 - 67.08
- 67.08 - 325.49
- 325.49 - 686.54
- 686.54 - 2863.63
- No Data

Emissioni Diffuse di COV (t)

- 6.109 - 262.454
- 262.454 - 817.919
- 817.919 - 2567.832
- 2567.832 - 15933.293



Il quadro di conoscenza sul sistema aria consente di assumere, pertanto, alcuni obiettivi specifici di natura ambientale che dovranno ispirare il progetto di Piano. In particolare l'esame dello stato di inquinamento locale evidenzia la necessità che le azioni di Piano si indirizzino verso una cospicua riduzione delle emissioni connesse con il traffico veicolare. In tal senso occorrerà da un lato prevedere un'adeguata riorganizzazione del sistema infrastrutturale viario al fine di ridurre i fenomeni di congestione nelle aree più densamente popolate; dall'altro occorrerà incentivare sistemi di mobilità dolce per gli spostamenti di breve distanza riducendo, contestualmente, con un adeguata distribuzione del mix funzionale, la necessità stessa di spostamenti connessi con il soddisfacimento dei bisogni primari. Oggi a Qualiano si usa l'autovettura anche per la piccola spesa quotidiana, per raggiungere i pochi spazi verdi, per usufruire delle attrezzature sportive e del sistema generale dei servizi dell'ambito intercomunale di riferimento. Ciò deve essere disincentivato fornendo agli abitanti adeguate strutture locali e riducendo la dipendenza dal capoluogo e dai comuni contermini.

Il quadro delle emissioni complessivo, inoltre, evidenzia la necessità di porre in essere politiche di incentivazione alla trasformazione degli immobili esistenti che si presentano, in media, di scarsa efficienza e particolarmente energivori.

#### **4.6.2. Acqua**

La componente acqua assume, nel caso del comune di Qualiano, un ruolo particolarmente significativo sull'assetto ambientale sia per quanto attiene alle questioni dell'uso razionale delle risorse e della gestione delle acque meteoriche sia con riferimento alla gestione dell'ingente reticolo idrografico. Infatti, se da un lato il fatto che gli assi principali del reticolo idrografico interessino il territorio comunale solo nella porzione meridionale, pone la gran parte del comune al riparo dai rischi connessi con il dissesto idrogeologico, d'altra parte la copiosa presenza di aree con potenziali crisi idrauliche, dovuta perlopiù ai frequenti tombamenti dei corsi d'acqua, impone che il nuovo Piano Urbanistico Comunale preghi particolare attenzione sia alle esigenze di conservazione della risorsa idrica, ma anche a quelli dello smaltimento efficiente durante i fenomeni meteorologici di maggiore intensità.

Non risultano presenti stazioni di rilevamento della qualità delle acque in territorio di Qualiano. L'unico dato disponibile riguarda i Regi laghi ove, sulla base dell'ultimo rapporto dell'ARPAC lo stato è classificato come pessimo secondo la scala di caratterizzazione SACA 2006. Lo stato delle acque sotterranee nel territorio comunale, sulla base dei dati forniti dall'Ente, risulterebbe in classe 4 - qualità scadente.

Allo stato non sono state fornite informazioni circa l'approvvigionamento idrico per quanto attiene all'acqua potabile. Tuttavia, nell'ambito del Rapporto Ambientale, si ritiene indispensabile acquisire i dati circa la presa da cui è alimentato l'acquedotto locale ed, in particolare, la dotazione idrica pro capite giornaliera sia in termini assoluti che di capacità di accumulo al fine di valutarne la compatibilità rispetto al livello attuale e di progetto di popolazione servita.

In ogni caso, appare necessario che, in relazione alla decrescente disponibilità della risorsa acqua potabile causata dalle modificazioni subite negli ultimi anni dal ciclo di alternanza piogge/soleggiamento (con periodi lunghi di assenza di pioggia ed improvvisi eventi meteorici di grande intensità che, sebbene mantengano a valori prossimi alla media usuale la quantità d'acqua complessivamente caduta nel corso dell'anno, determinano una

minore capacità di alimentazione delle falde), le azioni di piano si indirizzino verso l'incentivazione ad un consumo intelligente dell'acqua, favorendo il recupero di quella di origine meteorica a fini agricoli e di irrigazione.

A parte le questioni relative alla qualità, peraltro immaginabili visto lo stato di degrado dell'area, sicuramente un elemento su cui concentrare la propria attenzione riguarda la regimentazione delle acque superficiali. La rete di smaltimento, infatti, appare, ad un esame visivo, in uno stato mediocre, con scarsa manutenzione e, soprattutto, con la sostanziale commistione tra acque meteoriche e acque nere. A ciò si aggiunge che l'urbanizzazione compatta di gran parte del territorio ha determinato percentuali rilevanti di impermeabilizzazione superficiale. Ciò comporta che, in corrispondenza di copiose precipitazioni, improvvise masse d'acqua confluiscono nella rete di smaltimento, spesso inidonea a sopportare tali portate.

L'impermeabilizzazione di una superficie, infatti, agisce direttamente sul tempo di corrivazione, ovvero sull'intervallo intercorrente tra quando la goccia di pioggia colpisce il suolo e quando questa raggiunge la rete di smaltimento.

Queste prime semplici considerazioni consentono, pertanto, di addivenire all'individuazione di tre ulteriori obiettivi specifici di natura ambientale di cui si dovrà tener conto nella redazione del Progetto di Piano Urbanistico Comunale:

1. occorre porre in essere azioni in grado di incentivare, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia, l'attitudine alla separazione della rete fognaria di smaltimento;
2. occorre impedire che lo sviluppo della comunità determini ulteriore impermeabilizzazione del suolo naturale incentivando, altresì, l'uso di soluzioni ad alta permeabilità per le aree già urbanizzate;
3. occorre concentrare gli eventuali insediamenti di ampliamento e, soprattutto, le azioni di potenziamento del tessuto urbano esistente verso quelle aree che, in relazione al sistema di smaltimento esistente sono in grado di accogliere le ulteriori portate indotte. Tale ultimo obiettivo, altresì, deve convivere con quello di favorire una progressiva

organizzazione gerarchica del sistema dello smaltimento, separando nettamente, all'origine, le immissioni bianche e grigie dalle nere.

### **4.6.3. Clima ed energia**

Sorvolando su una generica descrizione delle condizioni climatiche locali che, tutto sommato, sono assolutamente in linea con quelle dell'ambito di appartenenza, l'elemento clima è preso in considerazione in questo documento, prevalentemente con riferimento agli obiettivi di sostenibilità di cui occorre occuparsi nel progetto di Piano tenendo conto che l'azione del PUC impatta sugli aspetti climatici a due scale nettamente diverse: la scala microclimatica e quella macroclimatica globale.

La questione della sostenibilità urbanistica delle nuove espansioni urbane sta diventando sempre più centrale nei paesi europei e si riflette nella relativa letteratura scientifica. Il regno Unito ha avviato un apposito programma col quale ha cercato di indirizzare le nuove espansioni verso l'applicazione dei tre tipi di sostenibilità: economica, sociale ed ambientale. Il programma è anche accompagnato da norme tecniche e vengono indicate delle buone pratiche a cui fare riferimento. Altre volte ci sono iniziative promosse da enti locali o dall'imprenditoria privata la quale ha individuato una nicchia di mercato da cui proviene una domanda "colta" e "militante" di eco sostenibilità. Di converso, il mercato non sembra ancora del tutto convinto della convenienza, nel bilancio costi-benefici, del ritorno dei maggiori investimenti in dotazioni rivolte al risparmio energetico a fronte dei costi di gestione nel ciclo di vita del fabbricato.

Con l'emergenza del riscaldamento globale la sostenibilità urbana riceve tanto una accelerazione spinta dall'impegno europeo alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti e dalle politiche di adattamento per la prevenzione del rischio indotto dagli impatti sul territorio del cambiamento climatico, quanto una svolta d'approccio che mette ancora di più al centro la città, il modello di organizzazione metropolitano come macchina consumatrice di risorse e dissipatrice di energia.

Alla scala macroclimatica, pertanto, occorre che le azioni del PUC siano indirizzate verso concrete iniziative di incentivazione alla trasformazione del parco immobiliare esistente secondo principi di risparmio energetico puntuale (riduzione delle dispersioni termiche,

miglioramento dell'efficienza degli impianti di illuminazione e climatizzazione, capacità di sfruttamento della risorsa solare, etc.) e collettivo (sistemi di riscaldamento centralizzati e teleriscaldamento, impianti solari a scala di quartiere, sistemi di sfruttamento comune delle fonti alternative, etc.). Lo scopo è quello di contribuire attivamente al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi della strategia europea 20-20-20<sup>12</sup> che, in contesti territoriali come quello di Crispano si ritiene debbano costituire il fine principale delle azioni di Governo del Territorio e costituire esse stesse occasione di sviluppo economico e sociale.

Alla scala microclimatica l'aspetto da prendere principalmente in considerazione, alle nostre latitudini, riguarda il cosiddetto effetto "bolla di calore". La ricerca scientifica, infatti, ha ormai dimostrato che nelle città, l'elevato livello di impermeabilizzazione del suolo, i materiali impiegati per le strade, la scarsità di aree verdi e, non ultimo, la concentrazione di emissioni connesse con le attività umane (traffico veicolare, climatizzazione degli spazi chiusi, refrigerazione industriale e commerciale, etc.) determinano valori medi di temperatura sensibilmente più elevati (nell'ordine di qualche grado) rispetto a quanto riscontrabile, nelle immediate vicinanze, in luoghi ad alta naturalità. Tale fenomeno è ancor più evidente nei periodi e nelle ore di maggiore soleggiamento e rende spesso insopportabile la calura cittadina. Inoltre il conseguente bisogno di frescura determina un uso spesso smodato della climatizzazione degli spazi interni, riverberando, ulteriormente, sulle problematiche di consumo energetico e sostenibilità generale dell'insediamento.

Le azioni che il PUC deve porre in essere con riferimento a tali aspetti sono molteplici e possibilmente da indirizzare anche verso scopi didattici e di sensibilizzazione della collettività. Inoltre sarebbe utile che la questione si traducesse in azioni incentivanti piuttosto che in meri vincoli che, generalmente, favoriscono un approccio conflittuale alle problematiche ambientali.

---

<sup>12</sup> entro il 2020 taglio delle emissioni di gas serra del 20%; riduzione del consumo di energia del 20%; 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili

A titolo esemplificativo e non esaustivo si ritiene che tali elementi dovranno riguardare:

- l'incentivazione alla realizzazione di coperture verdi (i cosiddetti tetti giardino);
- l'incentivazione all'uso di materiali e sistemi permeabili per la pavimentazione degli spazi aperti privati, comunque da limitare a non più del 50% della superficie scoperta;
- l'incentivazione al recupero delle acque piovane ed al riutilizzo per l'irrigazione delle aree verdi;
- l'incentivazione alla riduzione del consumo di suolo anche favorendo il ricorso premiale a tipologie edilizie alte e compatte, in grado di ridurre il rapporto di copertura territoriale a livelli mai superiori al 30%.

Con specifico riferimento agli aspetti squisitamente energetici gli studi messi a disposizione dal Comune circa i consumi pro capite e l'incidenza su questo del ricorso a fonti energetiche eco-compatibili, mostrano un quadro davvero insoddisfacente.

In particolare emerge che:

- la dotazione media di energia elettrica da fonte solare si attesterebbe su valori di circa 2,5 Wp per abitante. Sebbene tale valore possa essere considerato in media con la desolante realtà campana in tale settore, il risultato è molto lontano dal minimo necessario per soddisfare adeguate esigenze di sostenibilità della comunità e corrisponde a meno dello 0,40% del consumo annuo di energia elettrica. In tal senso l'incentivazione alla sostituzione edilizia

consentirebbe, quanto meno, l'obbligo di soddisfacimento dei requisiti minimi di cui al D. lgs. 28/2011<sup>13</sup>;

- non si è registrata la presenza di sistemi di produzione energetica non elettrica da fonte solare;
- non si è riscontrato il ricorso a sistemi di climatizzazione che utilizzino il sottosuolo quale elemento di scambio e ciò nonostante una profondità non rilevante del corpo idrico sotterraneo;
- i consumi delle utenze pubbliche ed, in particolare, del servizio di pubblica illuminazione, risulta sproporzionato rispetto alla qualità offerta.

---

<sup>13</sup> *Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*

#### **4.6.4. Rifiuti**

Il tema dei rifiuti viene affrontato, in questo testo preliminare, sia con riferimento alla produzione che alla successiva gestione e smaltimento.

I dati a disposizione provengono essenzialmente dai Rapporti annuali sui rifiuti pubblicati dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti nonché dalle prime indicazioni che si è riusciti a raccogliere dal Comune.

In base al D. lgs. 152/2006 i rifiuti vengono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi. In definitiva si perviene a quattro grandi categorie:

- i rifiuti urbani non pericolosi;
- i rifiuti urbani pericolosi;
- i rifiuti speciali non pericolosi;
- i rifiuti speciali pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- c. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;

- e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), e) ed e).

sono rifiuti speciali:

- a. i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.;
- b. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- c. i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d. i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e. i rifiuti da attività commerciali;
- f. i rifiuti da attività di servizio;
- g. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

In base alla predetta classificazione solo i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti e prevedono lo smaltimento comunale. Per le altre tipologie di rifiuto, il produttore deve provvedervi in modo autonomo ed a proprie spese.

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

---

Con riferimento all'anno 2007 la produzione pro-capite di rifiuti in Campania si è attestata su valori di circa 478 kg con alcune differenze tra le varie province come risultate dalla seguente tabella prodotta dall'ARPAC:

PROVINCIA	NUMERO DI ABITANTI	PRODUZIONE DI RU (Kg/anno)	PROCAPITE ANNUO (Kg/ab*anno)	PROCAPITE GIORNALIERO (Kg/ab*giorno)
Avellino	440.931	151.774.977	344	0,94
Benevento	291.427	99.432.378	341	0,93
Caserta	865.957	375.193.362	433	1,19
Napoli	3.154.617	1.673.681.870	531	1,45
Salerno	1.093.663	493.848.688	452	1,24
<b>CAMPANIA</b>	<b>5.846.595</b>	<b>2.793.931.273</b>	<b>478</b>	<b>1,31</b>
<i>Produzione di rifiuti urbani (2007)</i>				

Il D. lgs. 152/2006 fornisce, all'art. 205, gli obiettivi di raccolta differenziata da conseguire al livello di ogni singolo ambito territoriale ottimale:

- a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006;
- b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008;
- c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012.

Su questo campo i dati raccolti presso il Comune di Qualiano appaiono abbastanza confortanti. Nel 2013 è iniziata una campagna di sensibilizzazione ai temi della differenziazione dei rifiuti ed un programma di riorganizzazione del servizio di raccolta e smaltimento che punta a raggiungere, in tempi brevi, una percentuale di raccolta differenziata prossima al 60%.

Certamente il dato non è ancora conforme alla previsione legislativa in merito, tuttavia, se raggiunto, risulterebbe migliore di quanto registrabile in altri comuni della conurbazione napoletana e nella stessa città di Napoli.

Non altrettanto, tuttavia, può dirsi circa il completamento del ciclo dei rifiuti visto che praticamente tutti i rifiuti sono trattati e/o smaltiti all'esterno del territorio comunale e, soprattutto, non vi è alcuna politica per quanto attiene al ricorso a sistemi sostenibili di trattamento della frazione organica nonostante l'alta attitudine di questa all'impiego quale fonte alternativa energetica.

D'altra parte il forte impegno profuso dall'attuale Amministrazione nell'incentivare l'attitudine dei cittadini alla differenziazione, all'origine, dei rifiuti, costituisce un ottimo avvio verso soluzioni di chiusura integrata del ciclo che non potranno che poggiare su due ormai tradizionali linee d'azione:

- incentivare l'uso di sistemi autonomi di compostaggio;
- introdurre sistemi centralizzati innovativi di recupero di energia e smaltimento virtuoso in grado di determinare ricadute sia dirette (riduzione della frazione da smaltire rispetto al raccolto) sia indirette di tipo didattico educativo (rendere i cittadini partecipi dei benefici tangibili ottenibili dall'uso virtuoso della risorsa rifiuti).

#### 4.6.5. Suolo e siti potenzialmente inquinati

Prendendo a base di riferimento il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare, recentemente aggiornato ed adottato con Deliberazione della Giunta regionale Campania n. 129 del 27/05/2013, risulta che il territorio di Qualiano sia interessato da diversi siti potenzialmente inquinati, alcuni già inseriti nel censimento di cui al Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05, altri di recente inserimento e/o in attesa di indagini.

Sulla base delle tabelle allegate al PRB adottato nel 2013 la situazione di Qualiano risulta la seguente:

#### Stato di avanzamento degli interventi al 2010 dei siti inseriti nel censimento del PRB 2005

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Iter Procedurale
3062A501	Stabilimento G.R.S. Chemical technologies S.r.l.	Qualiano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3062A503	Ba.Co.Gas S.r.l.	Qualiano	NA	Piano di caratterizzazione eseguito
3062A505	De Vita Maria e Figli s.nc.	Qualiano	NA	Piano di caratterizzazione presentato
3062A508	Igemar Conglomerati Cementi S.r.l.	Qualiano	NA	MISE/Piano di caratterizzazione presentato

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati del SIN  
Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano (CSPC SIN)

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia attività	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale
3062A008	Cava Igemar	Qualiano	NA	Privata	Cava dismessa			
3062A500	R.I.A.G. S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3062A501	Stabilimento G.R.S. Chemical Technologies S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A502	Impe S.p.A. Industria Meridionale Poliuretani Espansi	Qualiano	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante			
3062A503	Ba.Co.Gas S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Industria a Rischio Incidente Rilevante	Suolo	Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3062A505	De Vita Maria e Figli s.n.c.	Qualiano	NA	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A506	Mafer	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A507	Artmetal s.a.s.	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A508	Igemar Conglomerati Cementi S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			Attuazione MISE Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A509	Ital Moto S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3062A510	Ex Chianese	Qualiano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3062A511	ART Metal 2	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A512	Ex Mangliano	Qualiano	NA	Privata	Attività Dismessa			
3062A513	Autorecupero s.a.s	Qualiano	NA	Privata	Autodemolitore			
3062A514	Eurogas S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Stoccaggio Idrocarburi			
3062A515	Esa S.p.A.	Qualiano	NA	Privata	Attività Produttiva			
3062A516	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A517	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A518	P.V.C. Eni n.28060	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato
3062A519	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A520	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A521	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A522	P.V.C.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			
3062A523	P.V.C. Esso Partenopea Petroli S.r.l.	Qualiano	NA	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Presentato

Con riferimento a tali aree al presente documento sono state allegate le appendici n.1 e 2 al PRB ove sono riportate le linee guida sull'iter procedurale previsto dal D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e le linee guida per le procedure tecniche degli interventi.

## **5. ELEMENTI DI OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ**

### **5.1. Elementi strutturali**

Le informazioni raccolte e le analisi effettuate per elaborare il quadro conoscitivo del territorio di Qualiano hanno consentito l'individuazione degli elementi strutturali del comune, ossia luoghi, segni, tracciati, condizioni che hanno influenzato l'evoluzione dell'ambiente e strutturato l'assetto attuale del territorio rendendolo riconoscibile per chi lo abita; la difesa, conservazione e valorizzazione di questi elementi caratterizzanti e caratteristici costituisce una condizione imprescindibile per la definizione di un ruolo del comune all'interno della vasta area metropolitana napoletana.

La tavola del quadro strutturale è stata elaborata classificando gli elementi areali, lineari e puntuali individuati, in riferimento al sistema ambientale ed a quello insediativo. Per il primo, gli elementi di maggior pregio e rilievo sono le macchie di vegetazione riparia conservatesi a ridosso dei corsi d'acqua, riconoscibili come residui di naturalità in virtù della grande ricchezza di biodiversità che presentano; queste aree sono messe in collegamento da elementi lineari, costituiti da siepi, filari d'alberi e dagli stessi corsi d'acqua dell'Alveo dei Camaldoli, del Cavone Croccone e di altri corsi d'acqua minori che scorrono sul territorio e che svolgono la funzione di corridoi ecologici prevalentemente a scala locale ma anche intercomunale; anche i tracciati di divisione dei campi agricoli insieme alle masserie rappresentano un elemento di pregio del paesaggio di Qualiano, in quanto testimonianza storica della passata e forte vocazione agricola del comune.

Per quanto concerne il sistema insediativo gli elementi strutturanti il territorio sono costituiti dal centro storico, dagli edifici di pregio, dai tracciati viari storici e dai principali assi viari moderni, dal sistema produttivo lineare e da quello concentrato nell'area A.S.I., infine, dai luoghi di aggregazione, dalle attrezzature e dagli spazi pubblici.

In particolare il centro ed i tracciati viari storici rilevano per la loro morfologia. La lettura delle carte storiche ha consentito, infatti, di riconoscere nelle antiche vie Consolare

Campana e S. Maria a Cubito i segni ordinatori dei limiti dell'insediamento urbano, e nella fitta trama viaria interna al centro le suddivisioni dei lotti edificati. La rete stratale moderna, invece, costituisce l'ossatura su cui si sono sviluppate le principali funzioni moderne della città: il commercio, le scuole, le residenze, gli spazi per il tempo libero, il lavoro e la produzione. Nell'ultimo caso l'asse di supporto allo sviluppo di aree produttive è costituito dalla Circumvallazione Esterna di Napoli che segna il confine settentrionale di Qualiano; provenendo dal confinante Comune di Villaricca dove le funzioni principali a ridosso dell'asse sono di tipo commerciale, la Circumvallazione assume nel territorio qualianese una maggiore caratterizzazione in termini produttivi, culminando nell'area A.S.I. a confine con Giugliano in Campania.

Infine il comune di Qualiano è strutturato intorno ai luoghi di aggregazione che costituiscono i principali spazi di socialità e sono rappresentati dalle attrezzature scolastiche o da quelle per il tempo libero pubbliche, nel caso della villa comunale, o private, nel caso dei campetti da gioco, dai luoghi di culto o dalle piazze e strade maggiormente frequentate e popolate ossia quella antistante la chiesa di S. Stefano, Piazza Kennedy e Largo F.lli Rosselli che disegnano una rete di spazi pubblici da potenziare.

## **5.2. Strategie e obiettivi di trasformazione**

La lettura e l'analisi degli elementi strutturali del territorio ha consentito di elaborare un quadro di strategie che dovrà guidare e governare lo sviluppo del comune di Qualiano oltre ad orientare il lavoro della pubblica amministrazione. Le strategie fondamentali individuate sono otto e riguardano la valorizzazione dei servizi ecosistemici, la salvaguardia dell'identità paesaggistica, la mitigazione dei rischi naturali ed antropici, la tutela e valorizzazione del centro storico, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il consolidamento di quelle in formazione, il potenziamento del sistema infrastrutturale e lo sviluppo socio-economico.

La prima strategia si pone l'obiettivo di incrementare e potenziare le funzioni ecologiche svolte dagli elementi naturali presenti sul territorio, di recuperare gli ambiti ove tali funzioni sono state fortemente compromesse dall'azione antropica, di potenziare il livello di biodiversità, di realizzare un sistema di spazi pubblici fruibili. Per perseguire questi obiettivi è necessaria la riqualificazione del sistema idrografico mediante la tutela della vegetazione riparia laddove presente, il potenziamento oppure il ripristino della stessa in prossimità delle aree urbane ove i margini fluviali hanno subito maggiori trasformazioni e depauperamenti. Bisogna, inoltre, provvedere al recupero della cava mediante l'insediamento di funzioni compatibili con le previsioni del Piano Regionale Attività Estrattive che risanino e mettano in sicurezza i suoli ed accrescano la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche. Il miglioramento della qualità dei servizi ecosistemici non deve riguardare solo gli ambiti con maggior grado di naturalità ma, anzi, deve trovare spazio ed espressione anche all'interno delle aree urbanizzate, laddove le funzioni ecologiche sono maggiormente compromesse; ecco quindi che è essenziale intervenire con strumenti che consentano la salvaguardia delle aree verdi residuali all'interno del tessuto urbano e, partendo da esse, realizzare una rete di spazi verdi fruibile ed accessibile; inoltre è fondamentale incentivare l'aumento del grado di permeabilità dei suoli urbani al fine di mitigare anche gli effetti dei cambiamenti climatici dannosi per la popolazione.

La valorizzazione e la tutela del paesaggio non si basano esclusivamente sul ripristino ed il miglioramento dei caratteri naturali e delle funzioni ecologiche ma dipendono anche dalla salvaguardia dell'identità paesaggistica dei luoghi e delle funzioni in essi e da essi svolte. I filari di alberi e le siepi utilizzati per delimitare i campi, così come le masserie ed i tracciati storici di accesso alla città e di collegamento con altri nuclei, costituiscono un segno importante del paesaggio qualianese ancora leggibile e connotante il territorio a cui si associano notevoli implicazioni di carattere storico ed identitario; la tutela, conservazione, riqualificazione - nel caso delle masserie - dei loro caratteri e delle loro funzioni è necessaria al fine di custodire la memoria e l'identità storica.

La terza strategia prevede la mitigazione dei rischi presenti sul territorio ossia quello idrogeologico, quello derivante dalla presenza di cave per l'attività estrattiva e di discariche di rifiuti ed, infine, quello generato dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante. Il primo tipo di rischio nasce dalla presenza di aree ad elevata suscettibilità di allagamento localizzate nei pressi dell'imboccatura dei canali nei tratti in cui questi sono stati ricoperti. Politiche volta al ripristino della sezione fluviale e degli argini naturali dei canali può portare all'eliminazione totale del pericolo e dunque del rischio; tale azione va perseguita in particolar modo lungo gli argini dell'Alveo dei Camaldoli che lambiscono il centro urbano laddove i beni esposti, in termini di vite umane e patrimonio edilizio, sono maggiori.

Per la mitigazione del rischio derivante dalla presenza di cave per l'attività estrattiva è necessario fare riferimento alle indicazioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive, che prevede, per queste aree, la ricomposizione naturale ed ambientale e/o il riuso ponendo come criterio quello della "replicazione geomorfologica, naturale ed ambientale" ossia la costruzione di un paesaggio ed un ambiente naturale il più possibile simile a quello presente antecedentemente all'attività estrattiva. In generale, il piano prevede la ricopertura totale dei fronti di coltivazione con adeguato riporto di terreno sterile e terreno vegetale sufficiente per un efficace impianto delle specie arboree ed arbustive tipiche della vegetazione esistente. Il recupero della cava è legato, altresì, alla possibilità di riuso del sito in ogni caso finalizzato al ripristino della sostenibilità umana, ambientale e socio-economica. Le categorie di riuso

ammesse sono di tipo naturalistico e/o paesaggistico, agroforestale, per il tempo libero, per attività terziarie e secondarie e per la produzione di energie alternative, mentre sono escluse forme di riuso a destinazione esclusivamente residenziale; per ogni categoria di riuso il PRAE definisce requisiti specifici e fornisce indicazioni per orientare le scelte della pianificazione urbanistica da rispettare nella messa in essere delle azioni.

Per quanto concerne il rischio legato alla presenza della discarica, tenendo presente la strategia di mitigazione degli impatti sul territorio e sulla salute delle persone, le azioni di bonifica e riqualificazione dei siti, per perseguire gli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale, devono essere concordate in co-pianificazione con il Comune di Villaricca all'interno del quale ricade gran parte del sito di smaltimento dei rifiuti.

L'ultimo tipo di rischio presente sul territorio comunale deriva dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante localizzate lungo la Circumvallazione Esterna di Napoli, all'intero dell'Area di Sviluppo Industriale. Le imprese GRS Chemical Technologies S.r.l e I.M.P.E. S.p.a svolgono attività nel settore chimico e petrolchimico, BA.CO.GAS S.r.l e G.P. GAS S.A.S., fungono da deposito di gas liquefatti e produzione e distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte. Per queste aziende vigono gli obblighi di legge previsti dagli articolo 6 o 8 del D. Lgs. 344/1999; la strategia di mitigazione dei rischi può essere implementata da previsioni di piano che si porranno l'obiettivo di favorire processi di de-densificazione e migliorare la qualità e la percezione dell'ambiente nell'intorno degli stabilimenti.

Le strategie maggiormente afferenti al sistema insediativo ed urbanizzato prevedono la tutela e la valorizzazione del centro storico: il tessuto urbano antico è stato, a Qualiano, fortemente compromesso dalla crescita e dallo sviluppo, di conseguenza risulta alquanto difficile prevedere e realizzare un ripristino delle morfologie e delle tipologie caratterizzanti di altre epoche. La tutela e la valorizzazione devono, quindi, concentrarsi soprattutto sui singoli elementi, conservatisi, qualificanti della memoria, come la Chiesa di Santo Stefano o singoli edifici e porzioni di edifici testimoni di tempi storici remoti; come un antico portale situato all'incrocio tra via D. Alighieri, via T. Tasso e via S. Pietro ad Arem, verosimilmente

di accesso ad una antica masseria sorta ai margini occidentali dell'insediamento storico. È, inoltre, necessario tutelare ed assicurare la conservazione della tipologia a cortina continua degli immobili prospicienti via Santa Maria a Cubito, Corso Campano e via G. di Vittorio, unico elemento ancora leggibile del rapporto tra edifici e strade pubbliche, ordinatore della morfologia del sistema urbano tradizionale. Questa morfologia urbana ha favorito, nel corso del tempo, lo sviluppo di attività di commercio ai piani terra degli edifici. La funzione commerciale di vicinato va rafforzata e sviluppata lungo gli assi viari principali al fine di caratterizzare il territorio comunale.

La strategia di riqualificazione delle aree urbanizzate si basa sull'analisi del sistema di centralità individuabile nel tessuto di Qualiano e precedentemente descritto. Gli obiettivi prevedono il potenziamento, l'adeguamento o il consolidamento delle centralità esistenti oltre alla realizzazione di nuove centralità nelle aree carenti di servizi ed attrezzature pubbliche che garantiscano vivibilità e conferiscano qualità all'ambiente urbano. L'obiettivo del potenziamento è previsto per quelle centralità, attualmente generate dalla presenza di un elemento di aggregazione garante di una particolare funzione urbana, da incrementare mediante la localizzazione di nuove, differenti funzioni; è il caso della villa comunale che, distante ed isolata dal centro urbano, svolge la funzione di luogo di aggregazione per il relax, il tempo libero e la fruizione di aree verdi; questa centralità potrebbe essere, verosimilmente, rafforzata mediante la localizzazione di strutture per lo sport divenendo una centralità con forte specializzazione. L'adeguamento riguarda, invece, le centralità che svolgono funzioni aggreganti ma necessitano di una maggiore qualificazione degli spazi e della gestione. Le azioni per perseguire questi obiettivi devono riguardare in particolar modo quelle piazze che rappresentano luoghi significativi della città ma privi della opportuna sistemazione architettonica ed urbanistica. Infine le centralità da consolidare sono quelle già dense di significato e funzioni che devono essere qualificate al fine di scongiurarne il declino o la congestione, come ad esempio la centralità sviluppatasi intorno alla chiesa di S. Stefano particolarmente viva ed attiva nelle ore diurne ed in specifici giorni della settimana che

occorre rafforzare con la localizzazione di attività e funzioni e l'incentivazione ad usi che la possano rendere vivibile e piacevole anche nelle ore serali o notturne.

Inoltre, al fine di riqualificare il tessuto urbano, le azioni da prevedere nel piano dovranno mirare al recupero dei nuclei urbani sviluppatisi in area agricola, ed alla valorizzazione dei contenitori dismessi, al recupero di masserie abbandonate con l'obiettivo di destinarli a nuovi usi.

Un'ulteriore strategia prevede il consolidamento delle aree in formazione attraverso il completamento dei nuclei urbani che deve essere orientato a realizzare centri ad alta densità, con elevata permeabilità dei suoli, notevole varietà tipologica in grado di rispondere a differenti esigenze del mercato, giusta commistione sociale e funzionale, strutturati su sistemi infrastrutturali non meccanizzati e con sistemi di aree verdi in grado di migliorare le connessioni ecologiche e di aumentare il livello di biodiversità e complessità ecosistemica all'interno del territorio comunale.

La strategia inerente al sistema infrastrutturale si fonda sul potenziamento del sistema di collegamento tra il centro urbano e i nodi principali del trasporto pubblico di massa. Il trasporto pubblico locale del comune, infatti, necessita di essere potenziato per poter soddisfare lo spostamento giornaliero dei flussi in direzione della stazione "Giugliano-Qualiano" della linea metropolitana, che collega l'hinterland con il capoluogo. La fermata, localizzata poco distante dal confine nord-occidentale del comune, gode del privilegio di poter essere raggiunta in pochi minuti mediante trasporto privato su gomma; tale sistema di mobilità è, però, incompatibile con i principi di sostenibilità ambientale ed economica, mentre il potenziamento della rete di trasporto pubblico, da realizzare rafforzando le infrastrutture attualmente presenti sul territorio e prevedendo nodi di scambio intermodali, costituisce un'opportunità per migliorare qualità ed efficienza del sistema di trasporto. Ulteriore direzione verso cui sviluppare un sistema di trasporto sopra descritto è rappresentata dalla linea tranviaria di previsione provinciale.

Altro obiettivo da perseguire per il sistema infrastrutturale è la riqualificazione della rete viaria urbana; la sua struttura geometrica consente, infatti, di ipotizzare la realizzazione di piste ciclabili nell'attuale sezione viaria a fronte di adeguamenti funzionali e di una generale riorganizzazione dei flussi carrabili. La realizzazione della rete ciclabile consentirebbe di ridurre cospicuamente il numero di spostamenti giornalieri veicolari, sovrautilizzati nelle realtà partenopee, con notevoli vantaggi per la salute degli abitanti e per l'ambiente.

L'ultima strategia persegue lo sviluppo socio-economico del comune attraverso il recupero ed il consolidamento delle attività produttive localizzate a ridosso della Circumvallazione Esterna di Napoli, l'incentivazione alla localizzazione di attività produttive all'interno delle aree di espansione, il potenziamento degli attrattori di sviluppo socio-economico di livello sovra-locale.

Le attività produttive localizzate lungo il confine settentrionale del comune presentano forti caratteri di frammentazione e discontinuità; il consolidamento di quest'area mira a riequilibrarne la presenza con altre ad esse compatibili localizzabili anche in edifici e capannoni dismessi in un'ottica di riuso e di contenimento di consumo di suolo. Inoltre la realizzazione di nuove centralità ed il completamento delle aree in formazione necessitano della localizzazione di aree produttive, artigianali in grado di assicurare un giusto grado di mixità funzionale. Aree di produzione di beni e servizi localizzati all'interno del comune godono di bacini di gravitazione che superano i confini comunali e attraggono flussi maggiori con evidenti vantaggi sulle economie locali.

Tutti gli obiettivi mirano, dunque, a rafforzare e definire il ruolo del comune di Qualiano all'interno dei suoi limiti amministrativi ed in relazione al contesto territoriale.

Le strategie definite costituiscono le linee di orientamento di sviluppo del comune valide nel lungo periodo ma comunque suscettibili di cambiamenti ed aggiornamenti in virtù delle esigenze territoriali.

## **6. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

### **6.1.Premessa**

Facendo riferimento ai principi introdotti dalla Direttiva europea 2001/42/CE ed alle fonti normative nazionali e regionali di recepimento, risulta evidente che la Valutazione Ambientale Strategica non è un elaborato ma un processo complesso che si compone anche di elaborati. Il Rapporto preliminare (soprattutto quello di Scoping), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, non costituiscono, pertanto, il fine dell'attività ma gli strumenti che, unitamente ad un insieme di ulteriori atti, consentono di integrare nella redazione di un Piano o Programma, gli aspetti di natura eminentemente ambientale quali supporto alle decisioni al pari delle analisi condotte sul contesto insediativo, sociale ed economico. Pare ovvio, inoltre, che un processo compiuto non debba limitarsi a valutare gli effetti del Piano Programma sull'ambiente, ma, dando piena attuazione alla parte Strategica del procedimento, contribuire affinché le azioni di piano non si indirizzino verso la mera mitigazione degli effetti negativi, ma siano in grado di promuovere un effettivo "miglioramento" dello stato dell'ambiente. E' evidente, infatti, che in molti contesti di forte urbanizzazione la condizione dell'ambiente risulta ormai talmente compromessa che il semplice controllo degli impatti risulti sostanzialmente insufficiente. E' quindi necessario promuovere azioni di significativa inversione della tendenza al fine di riportare il rapporto tra antropizzazione ed ambiente in condizioni di accettabilità nel medio periodo ed innescare, contestualmente, quell'insieme di comportamenti che, in un tempo più lungo, siano in grado di superare l'accettabilità indirizzandosi verso condizioni di reale integrazione e mutua complementarità.

Il perseguimento di tali ambiziosi obiettivi trova, spesso, nella realtà campana, ricca di storia, paesaggi antropizzati di irripetibile bellezza, testimonianze della plurimillennaria attività dell'uomo, un freno negli aspetti di natura più squisitamente paesaggistici. Non sempre, infatti, le azioni volte alla conservazione dei cosiddetti Beni di Interesse Ambientale o, come ormai sono comunemente indicati, Beni Ambientali, riescono pacificamente a

convivere con quelle volte alla salvaguardia e soprattutto miglioramento dell'Ambiente inteso come ecosistema.

Al contrario le istanze di natura più specificatamente ecologiche richiederebbero approcci votati al forte cambiamento, all'uso delle soluzioni che l'innovazione tecnologica offre con sempre maggiore efficacia, all'abbandono di modi di vivere ed abitare che, sebbene consolidatisi nei secoli, si rivelano, oggi, incompatibili con le esigenze dell'Ambiente.

Qualiano, in tal senso, si presta in modo eccezionale a costituire uno stimolante laboratorio per l'integrazione nel Governo del Territorio di soluzioni che, oltre a presentarsi come ecologicamente compatibili e sostenibili, siano in grado ridurre significativamente l'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente; un Piano in cui l'obbiettivo sia il raggiungimento di una condizione di integrazione con l'ambiente nettamente "migliore" della situazione attuale.

Per perseguire obbiettivi così ambiziosi è necessario condurre un'attenta organizzazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica i cui passi fondamentali potrebbero essere:

- redazione del Rapporto Preliminare (di Scoping) quale elemento integrato al processo di redazione del quadro conoscitivo proprio del preliminare di Piano Urbanistico Comunale;
- individuazione, unitamente all'Autorità Competente comunale dei soggetti che, in relazione alle specifiche condizioni del territorio ed agli impatti ed azioni da promuovere, come determinate dal Documento Strategico del preliminare di Piano, possano svolgere quel ruolo chiave di collaborazione ed indirizzo che la normativa attribuisce ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- condivisione con gli SCA del Rapporto Preliminare, al fine di:

- acquisire la loro indicazione in merito ai contenuti che il Rapporto Preliminare, sulla base della prima indagine conoscitiva sullo stato dell'Ambiente, ha previsto di affrontare nel Rapporto Ambientale;
- arricchire, con la loro preziosa collaborazione ed esperienza, gli elementi di cui si è indagato nel Rapporto Preliminare individuando eventuali ulteriori aspetti di cui tener conto nel Rapporto Ambientale;
- acquisire il materiale conoscitivo e le ricche banche dati in possesso di tali soggetti al fine di giungere ad un livello efficace di conoscenza delle problematiche ambientali del territorio e dei processi di coesistenza tra Ambiente ed attività antropica (ad esempio il quadro di gestione dei rifiuti a scala vasta, l'integrazione nelle reti energetiche sovracomunali, le azioni in corso con riferimento alla gestione delle risorse idriche, etc.). Tale passaggio, infatti, dovrebbe costituire un momento fondamentale di riflessione nell'ambito del processo generale. Troppo spesso il ruolo dei SCA è confuso con quello di "controllori". Viceversa la condizione di massima efficienza ed efficacia del processo di VAS non può che prevedere l'integrazione dei SCA quali soggetti "collaboratori" dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente e ciò, sia al fine di evitare inutili e dispendiose duplicazioni di analisi ed indagini, sia per integrare le specifiche competenze nel comune obiettivo di qualificazione dell'Ambiente;
- condivisione con il "pubblico" del Rapporto Preliminare integrato al preliminare di Piano Urbanistico Comunale. L'obiettivo di tale fase è, evidentemente, quello di dare attuazione al principio di partecipazione e condivisione delle azioni di Governo del Territorio. Merita, tuttavia, una riflessione il concetto di pubblico interessato. In tale dizione si ritiene debbano essere compresi tutti i portatori di interesse locali (gli stakeholders) con

riferimento agli specifici campi di attività ed alla loro potenzialità nel dare attuazione, diretta o partecipata alle azioni di Piano. In tal senso, ferma restando l'esigenza di aprire il processo di partecipazione all'intera cittadinanza, i soggetti da coinvolgere<sup>14</sup> potrebbero essere individuati in:

- operatori economici interessati ad effettuare investimenti sul territorio;
  - associazioni portatrici di interessi diffusi chiari, dichiarati ed effettivamente coinvolgenti la realtà locale;
  - associazioni professionali ognuna per le specifiche competenze;
  - associazioni imprenditoriali anche e soprattutto in relazione all'apporto significativo che possono dare al processo di pianificazione in termini di attuabilità delle previsioni e sostenibilità economico finanziaria delle trasformazioni ipotizzate;
  - singoli cittadini che, oltre ad essere i veri quotidiani protagonisti del funzionamento della città, risultano spesso portatori di conoscenze e proposte indispensabili ad un efficace processo di Governo del Territorio. Del resto è evidente che uno degli elementi fondamentali nel giudizio di qualità di un Piano è la capacità dello stesso di costituire espressione delle esigenze e della volontà di coloro che, nell'insieme, costituiscono la comunità locale;
- redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi dello stesso con un linguaggio non strettamente tecnico e comunque di facile comprensione sia con riferimento agli obiettivi che alle azioni e strategie;

---

<sup>14</sup> l'intervenuta abrogazione delle Deliberazioni 627 e 635 della Giunta Regionale campana, ha sostanzialmente ricondotto alla competenza dell'Autorità Procedente e Competente l'individuazione dei soggetti da compartecipare all'attività di pianificazione

- condivisione del Rapporto Ambientale, unitamente al progetto di Piano Urbanistico Comunale, con i soggetti precedentemente consultati e con l'Autorità Competente al fine di:
  - acquisire gli eventuali ulteriori suggerimenti migliorativi;
  - consentire una reale conoscenza dei contenuti della proposta adottata di Piano;
  - acquisire il parere dell'Autorità Competente ai sensi dell'art 15 del D. lgs. 152/2006;
  - apportare al progetto di Piano adottato le eventuali modifiche necessarie ed utili prima di procedere alla relativa approvazione;
- monitoraggio dell'attuazione del Piano al fine di verificare l'aderenza delle previsioni alle reali trasformazioni ed alle relative conseguenze sull'Ambiente ed introdurre, ove necessario, le necessarie correzioni nell'ambito di un processo di pianificazione continua del territorio.

## **6.2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale**

Visto il preliminare di Piano Urbanistico Comunale e lo stato dell'ambiente su cui il piano stesso è destinato a produrre effetti, al fine di verificare e valutare gli impatti significativi che lo strumento potrebbe avere sull'ambiente specifico di Qualiano ed, in generale, sull'ecosistema, nonché di partecipare attivamente al processo di costruzione del Rapporto Ambientale e di indirizzo efficace delle azioni di Piano ed, infine, di contribuire con la loro competenza e banche dati, al completamento del quadro delle conoscenze, si ritiene che i Soggetti Competenti in materia Ambientale siano, in prima istanza, e salvo diversa previsione dell'Autorità competente, individuabili in:

- Regione Campania (Settore Tutela Ambiente AGC 05, Settore Governo del Territorio AGC 16 e Settore Provinciale del Genio Civile);
- Provincia di Napoli (Settore Governo del Territorio, Settore Ambiente e Direzione Protezione Civile);
- Autorità di Bacino della Campania Centrale;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia;
- Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- ASL competente per territorio.

### **6.3. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente**

La VAS sarà costruita confrontando le azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità desunti dai documenti della Comunità Europea (matrice 1).

È necessario quindi fare un breve riferimento ai documenti ed alle norme che, a livello comunitario, orientano le strategie di sviluppo, andando a costituire il cardine della pianificazione territoriale e del governo del territorio. Questi documenti indirizzano anche la pianificazione comunale verso l'individuazione di obiettivi da raggiungere mediante azioni sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Tali strumenti sono:

- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea:
  - Il documento, redatto dalla commissione europea (DG IX "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile") e risalente al 1998, individua dieci "criteri chiave per la sostenibilità" di seguito elencati:
    - ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
    - impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
    - uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
    - conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
    - conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
    - conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;

- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
  - protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);
  - sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
  - promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.
- Documento generale di indirizzo sulla nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) [Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06]. Questo atto, emanato nel 2006, pone come tema centrale la rottura del rapporto di causa/effetto fra crescita economica e degrado ambientale, al fine di assicurare una maggiore equità intra e inter-generazionale, attraverso la diffusione di metodi di produzione e consumo sostenibili, la difesa della biodiversità e il miglioramento dell'ambiente.
  - Orientamenti comunitari in materia di coesione per il ciclo di programmazione 2007-2013 [Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)]. Questo atto, confermando sostanzialmente l'orientamento espresso dai documenti citati in precedenza, sottolinea la necessità di integrazione degli aspetti sociale, ambientale ed economico all'interno di piani e progetti.

**Matrice 1:**

SISTEMA INSEDIATIVO					
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano				
	Aumento della dotazione di servizi ed attrezzature	Incentivazione alla mobilità dolce e/o collettiva	Riconfigurazione degli spazi pubblici	Incentivazione alla localizzazione di attività commerciali di vicinato	Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici e privati all'interno dei tessuti
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;					
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;					
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;					
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;					
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;					
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;					
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;					
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);					
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali;					
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.					

**Matrice 2:**

SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano			
	Adeguamento delle sezioni stradali	Realizzazione di parcheggi	Realizzazione di nodi intermodali	Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;				
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;				
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;				
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;				
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;				
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;				
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;				
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);				
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali;				
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.				

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

**Matrice 3:**

SISTEMA AMBIENTALE							
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano						
	Realizzazione di infrastrutture verdi	Realizzazione di spazi per la vendita dei prodotti locali	Organizzazione di consorzi	Incentivazione all'aumento di densità dei tessuti in formazione	Riuso degli spazi abbandonati	Realizzazione di parchi urbani per lo sport e il tempo libero nelle cave	Incentivazione dell'attività agricola nelle aree periurbane
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;							
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;							
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;							
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;							
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;							
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;							
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;							
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);							
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali;							
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.							

Legenda: ▲ effetti positivi; ▼ effetti potenzialmente positivi; ● interazione non rilevante; ?  
effetti incerti; ✕ effetti potenzialmente negativi

La scelta del modello di valutazione definitivo e dell'eventuale adozione del DIPSIR quale supporto decisionale per lo sviluppo sostenibile si ritiene debba essere demandata ad una successiva fase di analisi allorché sarà disponibile la versione definitiva del progetto di PUC nonché il contributo dei SCA che, si ribadisce, in questa procedura si auspica collaborativo prima ancora che di controllo.

## 6.4. Indicatori

Tenendo conto della suddivisione delle azioni di piano nei diversi sistemi – infrastrutturale, insediativo ed ambientale –, sono stati determinati, in prima analisi, indicatori di tipo ambientale, sociale ed economico, utili a misurare gli eventuali impatti che l’attuazione del piano potrà avere sull’ambiente. La definizione finale degli indicatori impiegati essendo rinviata al completamento del quadro conoscitivo dopo la fase di iniziale partecipazione dei SCA.

Per le azioni riferite al sistema insediativo gli indicatori che al momento sono stati determinati sono:

<b>Nome</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Unità di misura</b>
Servizi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento della dotazione di attività commerciali	n° nuove attività
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi pubblici liberamente fruibili	mq
Standard urbanistici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi per standard urbanistici	mq
Attrezzature pubbliche	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di attrezzature pubbliche	mq

Per le azioni riferite al sistema infrastrutturale sono stati, per il momento, individuati i seguenti primi indicatori. Questi, ovviamente, saranno oggetto di ulteriore approfondimento in relazione alle risultanze della fase di predisposizione del progetto di Piano onde determinarli nel modo il più possibile aderente alle specifiche esigenze:

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

Nome	Descrizione	Unità di misura
Emissione di CO <sub>2</sub>	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di riduzione di emissione di gas inquinanti	g/mc
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi pubblici o ad uso pubblico ricavati dalla riduzione del traffico veicolare	mq
Parcheggi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di aumento delle dotazioni parcheggi	mq
Linee Trasporto Pubblico Locale	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di potenziamento delle linee di trasporto pubblico	n° utenti ml percorso
Percorsi ciclo - pedonali	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di realizzazione di nuovi percorsi ciclo - pedonali	km

Infine gli indicatori per le azione riferite al sistema ambientale sono:

Nome	Descrizione	Unità di misura
Infrastrutture verdi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento del numero di alberature stradali e di perimetrazione delle aree agricole	Me e/o numero
S.A.U	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento della superficie agricola utile	mq
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi verdi pubblici o ad uso pubblico	mq

Piano Urbanistico Comunale  
Comune di Qualiano

---

Attività commerciali	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento del numero di imprese agricole consorziate	n° nuove attività
Pressione energetica	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema edilizio possono determinarsi in termini di riduzione del consumo medio energetico pro capite	Kwh/ab.

## **6.5. Proposta di indice del rapporto ambientale**

Sulla base dell'Allegato VI al D.lgs. 4/2008, è di seguito riportata la proposta di indice dei capitoli del rapporto ambientale:

- Quadro di riferimento normativo;
- Quadro conoscitivo;
- Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del Piano;
- Contenuti ed obiettivi del PUC, illustrazione di altri piani e programmi rilevanti per il comune di Qualiano;
- I risultati del processo di condivisione e partecipazione delle scelte strategiche;
- Illustrazione dei documenti di livello comunitario e nazionale da cui sono stati tratti gli obiettivi di protezione dell'ambiente ed illustrazione di come si è tenuto conto di tali obiettivi;
- Strategie di intervento e qualificazione ambientale della pianificazione sovraordinata;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Sintesi della scelta e delle alternative individuate;
- Misure per il monitoraggio ed il controllo;
- Sintesi non tecnica delle informazioni del Rapporto Ambientale.

## **7. Metodologia di consultazione**

Il Rapporto preliminare ha il compito di aprire le fasi di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con tutti i soggetti portatori di interessi e punti di vista rilevanti.

Il Preliminare di piano ed il Rapporto Preliminare saranno, quindi, oggetto di consultazioni con organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste, nonché con tutti i soggetti pubblici e privati interessati. Le consultazioni con tali soggetti e con i SCA, individuati dall’Autorità Competente per la VAS, si svolgeranno secondo le modalità previste dalla normativa e, per quanto compatibile, secondo quanto riportato nella tabella in paragrafo 1.3.3 “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio” del presente documento.

La consultazione di soggetti portatori di interessi particolari e specifici potrà da una parte ampliare la conoscenza su temi specifici, dall’altra far emergere dei conflitti su strategie proposte dal piano. È importante, affinché il piano possa essere condiviso e quindi risultare efficiente, saper governare tali possibili conflitti.

Il conflitto si presenta sempre come contrapposizione frontale di due posizioni opposte, un gioco a somma zero dove uno vince e l’altro perde. Saper gestire il conflitto vuol dire trasformarlo in un gioco a somma positiva, dove tutti riescono a ottenere qualche vantaggio e riconoscersi nella decisione presa. Per far ciò è necessario trasformare il conflitto.

Le strade possibili per pervenire a tale obiettivo sono la negoziazione o la discussione. La prima mira a raggiungere un accordo in cui ogni parte rinuncia a qualcosa e guadagna qualcosa; la seconda ha come obiettivo il raggiungimento di un punto di vista comune mediante l’argomentazione delle proprie posizioni e la modifica delle stesse. Affinché il conflitto possa trasformarsi è necessario che vi sia un confronto diretto tra le diverse parti, che porti alla conoscenza dello stato dei fatti e delle diverse posizioni.

La negoziazione può essere di tipo distributivo/posizionale o integrativo/creativo. Il primo tipo parte dal presupposto che vi sia un unico oggetto del contendere e che quindi si possa giungere a un compromesso tra le parti con una distribuzione della posta in gioco; in questo caso le parti non cambiano la loro posizione ma rinunciano a qualcosa per guadagnare qualcosa. Il secondo tipo di negoziazione, invece, parte dal presupposto che le parti in gioco dovrebbero rinunciare al confronto tra le posizioni, ossia tra le soluzioni auspicabili per ognuna, e lavorare sugli interessi di cui ognuna si fa portatrice, ossia sui problemi. Per passare dalla discussione sulle posizioni a quella sugli interessi è necessario indagare sul perché si sostiene una posizione per scoprire quale sia il reale problema da risolvere; ciò porta all'elaborazione di soluzioni più ricche e complesse: il conflitto non è una sterile contrapposizione ma diviene la leva per capire il problema reale e generare nuove soluzioni. Questo tipo di negoziazione è stata sviluppata negli Anni '70 dall'Università di Harvard nell'Harvard Negotiation Project ed è stata sintetizzata nel manuale *Getting to Yes. Negotiating agreement without giving in* di Roger Fisher e William Ury.

La trasformazione dei conflitti mediante la discussione si basa su approcci e tecniche che si propongono di risolvere le controversie attraverso il dialogo; ciò avviene all'interno di processi deliberativi (dall'inglese *to deliberate* = "esaminare le ragioni pro e contro una certa decisione") dove si cerca di arrivare a una decisione comune mediante l'argomentazione. Una tecnica del metodo dell'analisi multi criteri, attuata nei processi deliberativi per risolvere controversie tra i diretti interessati, è il bilancio partecipativo. Questa si basa sulla strutturazione condivisa del processo decisionale: i criteri e i pesi vengono definiti consensualmente a seguito di una discussione; in base ad essi i tecnici valutano le alternative e formano la graduatoria delle alternative. Grazie a questa tecnica si discute e ci si accorda sulle premesse della decisione e, di conseguenza, l'esito non potrà essere messo in discussione.

Un'altra tecnica utilizzata per decidere in caso di conflitto, evolutasi negli Anni '90 in Europa e negli Stati Uniti, è la giuria di cittadini: si sottopone la questione a un gruppo di cittadini, estratto a sorte, che viene informato da esperti e interessati sull'oggetto della

controversia e che, alla fine dei lavori, elabora delle soluzioni possibili non vincolanti ma che saranno prese in considerazione dai decisori istituzionali.

L'utilizzo di queste tecniche potrà aiutare l'amministrazione procedente a superare i conflitti che nasceranno in fase di consultazione, in merito, ad esempio, alla strategia individuata dal piano di trasformare il centro urbano in area prevalentemente pedonale oppure di salvaguardare le risorse agricole delle zone a nord del territorio comunale, impedendo la nuova edificazione.

Nell'ambito del processo di condivisione con la cittadinanza del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare, particolare importanza, si ritiene, possa rivestire la fase di ascolto delle proposte e suggerimenti dei cittadini. A tal fine, pertanto, si è ritenuto opportuno predisporre, in allegato al presente documento, un semplice modello di scheda di consultazione destinato al pubblico e di cui si auspica la più ampia diffusione possibile.